



# Alpin fa grado

ANNO 2015 - NUMERO 2 - GIUGNO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



## L'Aquila, striscione unico per cinque sezioni

## Don Pietro, alpino ad honorem



di Dino Biesuz

Porta il cappello alpino anche se non è un alpino. È un alpino ad honorem, promosso sul campo ad Albettone all'adunata sezionale. Don Pietro Giuriato, il parroco, la nomination l'ha avuta durante la messa per i Caduti, che ha celebrato con il cappello in testa e la promozione è arrivata con l'articolo che ha scritto sul giornale che Pro Albettone e Comune hanno dedicato alla Sezionale. Già il titolo promette bene: "Una volta alpino, alpino per sempre". «Quando gli alpini si riuniscono per qualsivoglia motivo, storico o civile o di festa, c'è sempre un'energia, una magia, un contagio che ti avvolgono immediatamente. Alpini maestri in umanità, dedizione, simpatia, festa e generosità. Sono colorati e coloriti gli alpini, in sfilata, in ordine, a tempo di marcia, ti fanno venire la pelle d'oca. A fine messa, nella nostra chiesa straripante di presenze raccolte e attente ho definito la loro adunata come qualcosa di storico per la nostra comunità, qualcosa che merita di essere annotata nella cronistoria dei nostri uffici parrocchiali».

E qui don Pietro spiega perché "Una volta alpino, alpino per sempre". «Motto solenne. Chi li frequenta, presto si accorge che sono vere e vitali queste parole. Solo tre dei nostri alpini in vita hanno fatto la guerra. Chi ha visto soltanto da lontano il campo di battaglia non può essere per la violenza, la pace è troppo bella e attraente per essere barattata. I miei alpini (permettetemi la licenza) sono intelligenti a sufficienza per detestare la guerra e rifiutare ogni forma di sopraffazione per non farsi ammaliare e lusingare da suggestioni diffuse che ci porterebbero a prima del Medioevo.»

«Mi sento coinvolto dagli alpini, tanto. Non ho fatto il militare - scrive don Pietro - ma ho visto scendere troppe lacrime dal volto scavato di mio papà, alpino della Julia, classe 1920, partito nel '39 e tornato nel '45 dopo le campagne di Albania, Grecia e Russia, decorato al valor militare con croce e medaglia di bronzo. Quando mi parlava della sua guerra ... allora ero sbadato e non capivo. Ma adesso capisco e ringrazio il Signore per avermi fatto vivere in tempo di pace e spesso la mia preghiera più bella è "Signore facci avere sempre pensieri di pace"».

E qui don Pietro riesce addirittura a trovare una similitudine fra il Vangelo e gli alpini: «Ce ne sono tante, ma la più pittoresca l'ho trovata nell'asino-mulo. Alla domenica delle Palme dove compare l'asino nell'ingresso a Gerusalemme avevo definito Gesù come lo slega asini; gli alpini il proprio mulo se lo tenevano ben legato, sicuri che la salute del mulo era anche la propria. Messaggio: quante interdipendenze nella vita, chi crede di fare sa solo non può farcela. La vita va sempre declinata al plurale. Anche Gesù ha avuto bisogno dell'asino come

noi abbiamo bisogno di cose, animali, persone. Dipendiamo sempre dagli altri e da tutti riceviamo qualcosa, non c'è nessuno così ricco da non avere bisogno di qualcosa dagli altri. Da soli è più facile piangere che fare festa».

Conclude don Pietro: «A tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della festa un grazie: quando in una comunità ci fosse anche uno solo che si dedica gratuitamente agli altri questa è una comunità fortunata. E nella nostra sono in tanti! Che fortuna!»





In copertina:

Uno striscione uguale per tutti ha preceduto all'Adunata nazionale dell'Aquila le cinque sezioni vicentine. (Foto Mattiolo)



## NON CI SONO PIÙ I CAPITANI ALPINI, TOCCA A NOI!

Carissimi Alpini,

Abbiamo celebrato due momenti importanti in questi ultimi giorni, l'Adunata nazionale de L'Aquila e la giornata del 24 Maggio, cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale. L'Adunata nazionale ha visto la nostra Sezione sfilare ordinata, con orgoglio e numerosa, brandendo i due striscioni che hanno ricordato che, assieme agli alpini della terra vicentina hanno sfilato tutti coloro che ricordiamo e che riposano nei quattro ossari del Pasubio, Cimone, Grappa e Asiago. Eroi della nostra Patria perché hanno dato la vita per la sua definitiva unione, e perché provenivano da tutt'Italia.

Per questi uomini ci siamo ritrovati il 24 Maggio, per non dimenticarli. Loro hanno avuto, anche nei momenti più difficili, delle guide che con loro hanno condiviso sofferenze, sacrifici ed in molti casi la morte. I loro "Capitani". Questi "Capitani" sono coloro che ci hanno sgrezzato durante la naja, che ci hanno insegnato i valori e l'orgoglio di essere alpini. Siamo così, alpini per sempre, anche grazie a loro. Ma dove sono ancora i "Capitani" nelle nostre istituzioni? C'è qualcuno che ci può dare coraggio? C'è chi è disposto a sacrificarsi per primo, dando così l'esempio a tutti noi?

C'è chi rifiuta veramente la guerra e ambisce veramente alla pace, anche quando la guerra non è guerra di armi ma guerra economica che antepone il profitto agli uomini, prostrando le nostre famiglie e demotivando i nostri giovani? C'è qualcuno che ci insegna, con il suo esempio, i valori che un buon cittadino dovrebbe seguire? A vedere come siamo costretti a lavorare nelle scuole, dove la storia non si racconta più e così perdiamo i valori che potrebbe trasmettere ai giovani; a vedere cosa succede nelle piazze invase più da attivisti, spesso violenti, che gremite da cittadini che amerebbero costruire un sano futuro per sé e per i propri figli; a vedere cosa si scrive nei mezzi di comunicazione che riportano soprattutto slogan, privi di concretezza, mentre della concretezza non si può più fare a meno.

...continua a pagina 15

## SOMMARIO

	pag.
• La feritoia del Torrione	2
• Nello zaino	4
• Uno di noi	18
• La mia naja	20
• di Baita in Baita	21
• Alpinguerra	22
• Dai Gruppi	24
• Varie	31
• Protezione Civile	32
• Varie	34
• Anniversari	36
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	38

Anno 2015 - n. 2 - Giugno

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

**Direzione e Redazione**

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: [alpinfagrado@anavicenza.it](mailto:alpinfagrado@anavicenza.it)

**Direttore Responsabile**

Dino Biesuz

**Editore**

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: [www.anavicenza.it](http://www.anavicenza.it)

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

**Stampa:**

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

[www.rumor.it](http://www.rumor.it)

Il paese tirato a lucido per accogliere gli ospiti. Rinnovati i sentimenti di amicizia nati 100 anni fa quando arrivarono i profughi dalla montagna

## Adunata di Albettone, festa di tutti



di Monica Cusinato

Chi è arrivato domenica mattina molto presto ad Albettone ha avuto il percorso rallentato dai trattori che nelle benne trasportavano gli alpini intenti a srotolare le bandiere in ogni via, dopo la burrasca e il freddo della sera precedente. Giustamente il paese doveva essere “tirato a lucido” per accogliere al meglio tutta la Sezione e far diventare Albettone, per un giorno, “caput mundi” e raddoppiare quasi i suoi duemila abitanti. Il sole splendeva alto a scaldare l’aria; l’atmosfera era già calda dell’accoglienza preparata dal Gruppo capitanato da Michele Negretto e dalla Zona guidata da Luca Franzina. Gli alberi in fiore, le divise degli alpini, le bandierine sventolate dai bambini, le note festanti delle 5 fanfare, i tamburi di Malo e della Fanfara Congedati Cadore e le voci dei convenuti hanno fatto il resto.

La festa è iniziata con l'alzabandiera, la messa celebra-

ta dall’insossidabile don Pietro Giuriato, la sfilata fino alla piazza, gli onori ai Caduti e le allocuzioni delle autorità. Piacevolissimo il fuori programma, gli auguri corali da parte di tutti i presenti a Giulia Ossato, prima, e per il momento unica, capogruppo (di Laghi) donna della sezione di Vicenza, che proprio quel giorno compiva gli anni. Giovane e grintosa la nostra Giulia, sempre sorridente verso tutti; emozionatissima e commossa di fronte alla platea. Numerose le autorità civili e militari, tra cui gli assessori regionali Donazzan e Ciambetti, il consigliere provinciale Marangon, il sindaco Formaggio, il col. Maggian e il col. Menist, comandanti italiano e statunitense alla Ederle, il tcol. Fasolino, vicecomandante del Settimo, il comandante dei carabinieri di Campiglia Bisicchia, presente a tutte le serate. Hanno fatto ala al vessillo sezionale quelli di Asiago, Marostica, Bassano, Valdagno, Brescia, Pordenone e Conegliano e ben 110 gagliardetti di Vicenza, assieme ad alcuni delle sezioni confinanti. Hanno sfilato circa 1600 alpini, con Protezione civile, gruppi cinofili e squadra sanitaria.



Foto Mattiolo - Ceola



*Giulia Ossato riceve gli auguri sul palco*

Il presidente Cherobin, notando la grande presenza dei gruppi dell'Alto vicentino, ha ricordato che 100 anni fa i vicentini di montagna dovettero andare profughi nella Bassa: adesso «il Sud riabbraccia il Nord, rinnovando i sentimenti di gratitudine e amicizia nati allora». Il consigliere nazionale Ana Antonio Munari ha portato i saluti del presidente Favero ed ha parlato di dovere, «una strana parola oggi che tutti parlano di diritto. Gli alpini incarnano in ogni loro azione il “senso del dovere”, per il piacere intrinseco di aiutare gli altri, spesso senza reclamare il diritto di essere ringraziati: ma poi i ringraziamenti arrivano, eccome! In forma di rispetto, di gratitudine, e di abbracci calorosi dove gli alpini vanno. E allora facciamo festa, perché le adunate servono anche a questo. Arrivederci alpini vicentini a L'Aquila!»

### *Coinvolti gli studenti per il manifesto dell'adunata*

Gli alpini di Albettone hanno coinvolto i ragazzi delle scuole affidando loro il compito di preparare il manifesto della 50ª Adunata sezionale, partendo da due temi fissi, il cappello alpino ed il Tricolore. Numerose le adesioni, ottimo il livello artistico, difficile la scelta del vincitore, perché tutti i disegni erano meravigliosi e impeccabili; è caduta su Nicolò Bettini, che ha ritirato il premio nella serata inaugurale dell'adunata, il 17 aprile. La serata ha visto anche una lezione sulla Prima guerra mondiale, fatta dallo storico Gianni Periz. Le giovani generazioni sono il terreno fertile nel quale seminare i principi e i valori alpini che così possono sopravvivere in una società nella quale il piacere è anteposto al dovere, il profitto alla solidarietà, il menefreghismo alla partecipazione. Il lavoro nelle scuole è una delle attività dell'Associazione per tener fede al motto “per non dimenticare” e al principio di “ricordare i morti aiutando i vivi”: infatti gli alpini di Albettone hanno donato alla scuola un buono spesa di 400 euro per le attività scolastiche.

Il sindaco Joe Formaggio ha ringraziato le penne nere per aver “tirato a lucido” il paese, che mai è stato così bello, con le bandiere appese in ogni terrazzo, ai lampioni, agli alberi lungo le vie. Il presidente Luciano Cherobin ha ringraziato gli alpini per aver fortemente creduto in loro stes-



*Nicolò Bettini, premiato per il manifesto più bello*

si e per aver “sacrificato”, o meglio, investito il loro tempo in questa festa che li ha ripagati in consenso e orgoglio. Un emozionante capogruppo Michele Negretto ha raccontato la partenza di questa avventura: una proposta nata quasi per scherzo; il suo Gruppo era molto incerto della sua riuscita, ma poi piano piano ha preso coraggio e con gli sforzi di tutti, con l'aiuto di tanti, con l'unione anche delle altre Associazioni di volontariato, con tante ore di impegno, mani forti e laboriose e menti organizzative, tutto è riuscito al meglio, come lo ha dimostrato la giornata finale.

### *Due cori protagonisti di una serata indimenticabile*

Nella serata di sabato l'adunata ha proposto un intenso momento musicale, nella chiesa parrocchiale. Il Coro Umberto Masotto di Noventa ed il Coro Aana “Amici miei” di Montegalda si sono esibiti per deliziare il pubblico con le loro cante ed hanno fatto toccare la mente ed il cuore dalle montagne e dalla gente che le ha abitate. Coi suoi nove canti il Coro Masotto ha portato dapprima “Sull'Altopiano” portando “La penna dell'alpino”, poi sul “Monte Canino” e.....d’“Improvviso” ha lasciato tutti “Intorno a la cuna” in compagnia de “La Vergine degli angeli” e di “Mani di Luna” terminando con “Benia Calastoria” e i capricci de “La Teresina”. Diretto magistralmente da Barbara Candeo, che ha anche cantato da solista in “La Vergine degli angeli”, il coro ha riscosso gli applausi del pubblico a pieno merito.

Il Coro Amici miei ha incantato anche con le sue particolari presentazioni dei brani, oltre che con le note. Il pubblico è stato catturato prima dalla storia o dal ricordo personale di chi presentava e poi dalla magia della melodia che trasporta la mente in un'altra dimensione. Indiscutibili la padronanza delle note e la fluidità con cui le voci si intersecano e si fondono l'una con l'altra. Il tutto si è concluso col canto finale a cori uniti “Signore delle cime” e il doveroso Inno di Mameli con coinvolgimento del pubblico. Senza dubbio una serata che Albettone ricorderà per tanto tempo!

**Striscione unico a L'Aquila per le cinque Sezioni vicentine nell'abbraccio di riconoscenza della gente abruzzese. Gli alpini hanno acceso una città spenta**

# Compatti nei luoghi del terremoto

Uno striscione con la scritta "Sfilano gli Alpini delle terre vicentine fedeli custodi dei nostri Eroi" e un altro con le foto dei quattro sacrari e della Colonna mozza e una grande scritta: "Per non dimenticare". Sono passati cinque volte all'Adunata nazionale a L'Aquila, davanti ad ognuna delle cinque Sezioni vicentine, una ferma risposta a chi non ha voluto l'adunata del prossimo anno a Vicenza, per rimarcare il principio che la candidatura era fortemente voluta per ricordare e onorare tutti i Caduti e i soldati della Prima guerra mondiale, proprio nei luoghi dove fermarono la Strafexpedition. Gli alpini vicentini hanno saputo dimostrare così la loro unità e compattezza, forti dei valori che li uniscono, al di là delle scelte del Consiglio direttivo nazionale. Così, di concerto con le altre sezioni vicentine, a partire da aprile 2016 e fino al 2018 per la commemorazione del centenario della Grande Guerra, sono previste altre grandi manifestazioni che porteranno a Vicenza gli alpini italiani: la prima delle 5 adunate intersezionali, un convegno nazionale sulla corralità alpina ed infine un raduno nazionale delle fanfare congedati.

L'88ª Adunata nazionale dell'Ana ha visto gli alpini tornare nei luoghi che li videro soccorritori e ricostruttori dopo il terremoto, rinsaldare amicizie nate in quei giorni, raccogliere il grazie degli abruzzesi. Anche perché con la loro festosa presenza e amicizia hanno ridato vita a una città spenta. E i vicentini hanno potuto misurare la generosità degli abruzzesi durante l'attesa sotto il sole per la partenza della sfilata. In una strada di periferia senza bar né chioschi, una signora con una canna d'acqua ha dato da bere e riempito le botti-

gliette agli alpini; acqua fresca, buona, graditissima. La Sezione ha mandato una lettera di ringraziamento alla signora, Ermelinda Algeri, e gli alpini vogliono che il loro grazie arrivi anche dalle pagine di Alpin fa grado; e un grazie mandano anche a quei due ragazzi che hanno distribuito un po' di toast, tagliati in due per accontentare più persone.

Circa 1800 gli alpini di Vicenza che hanno sfilato, con 112 gagliardetti, i "giovani 1919", quelli del Son capitana-ti da Virginio Zonta. La Sezione ha sfilato ordinata, compatta, con grande effetto visivo ed emozionale, con la Fanfara Storica in testa, un buon numero di sindaci e il Cds quasi al completo. Grande simpatia hanno riscosso le divise della Fanfara storica e i tamburi della Fanfara dei congedati della Brigata Cadore. Lo sfilamento di Vicenza davanti alle tribune è durato ben 15 minuti, senza interruzioni o distacchi tra un settore e l'altro, e la gente diceva "ma non finiscono mai?". Vicenza ha ricevuto i complimenti dal presidente nazionale Sebastiano Favero e tanti tanti applausi degli spettatori.

Il presidente sezionale Luciano Cherobin ha orgogliosamente riferito che gli alpini hanno riaperto la città e i cuori degli aquilani per questi 3 giorni: la parola di tutti gli "spettatori" durante la sfilata ed in ogni momento dell'adunata è stata GRAZIE. Gli alpini hanno e dimostrano un forte senso del dovere che è stato impresso a fuoco nel loro animo durante il servizio di leva, servizio obbligatorio ma che per tutti è stata una scuola di vita. L'Ana è un'associazione d'arma che ha saputo trasformarsi in un'efficiente ed incredibile "macchina della solidarietà" e che ha fatto del



Foto Mattiolo



senso del dovere la propria bandiera.

Roberto Toffoletto, coordinatore dell'unità di Protezione civile Ana della sezione di Vicenza ha vissuto da subito sei anni fa il grande impegno per il terremoto, arrivando la sera stessa del 6 aprile a San Demetrio ne' Vestini dove i "suoi", o meglio "nostri", uomini e donne hanno piantato il primo campo, poi spostato a Sassa e lì rimasto fino alla fine dell'emergenza. Ritrovare gli aquilani che ancor oggi ringraziano per quanto fatto, e gli altri volontari che hanno lavorato insieme alla soluzione dell'emergenza è stata una

grande commo- zione e l'abbrac- cio caloroso di tutti li ha ripagato ampiamente delle fatiche fatte. A di- stanza di anni la città è ancora ferita, con strade

chiuso e al buio nell'ex "zona rossa" dove le persone non si avventurano di notte e di giorno, edifici da ricostruire oppure da abbattere definitivamente, negozi chiusi, segno di attività economiche che non ripartono: tanto è stato fatto ma la strada per riavere l'Aquila pre-terremoto è ancora molto lunga. Attualmente in centro storico ci sono 220 cantieri aperti per la ricostruzione. Antonio Munari, consigliere nazionale Ana, ha espresso la commozione di ritrovare la città dove l'Ana ha dato il meglio di sé: oltre a gestire l'emergenza erigendo una tendopoli per i terremotati con distribuzione di pasti, ha costruito poi a Fossa un villaggio di 33 case e una chiesa. Gli aquilani durante l'emergenza hanno trovato negli alpini lo stimolo per ripartire e non sentirsi abbandonati; durante l'adunata hanno espresso nuovamente la gratitudine per quanto fatto per loro.



*Monica Cusinato*

## Un'ampia rappresentanza di alpini alla celebrazione di Basovizza Omaggio alle vittime delle foibe

Un gruppo di alpini della Sezione di Vicenza, guidati dal vice presidente vicario Marchetti e con i consiglieri Murzio, Mercante, Zanini e Gollin e con il capogruppo di Malo, Stevan, si è recato alla foiba di Basovizza, sul Carso triestino, per ricordare e rendere omaggio a tutte le Italiane e gli Italiani trucidati e infoibati dai partigiani di Tito e dai militi del IX Corpus dell'Esercito Jugoslavo e che lì giacciono dal lontano 1945 e a tutte le altre migliaia di nostri concittadini trucidati e infoibati nelle tante, profonde fenditure che puntellano il territorio Istriano. Bene ha fatto a suo tempo il presidente Ciampi a proporre di ricordare tutti questi nostri sfortunati concittadini e tutti gli Italiani d'Istria e Dalmazia, che a partire dal 1946 e fino al 1948, sono stati costretti, dai nuovi padroni slavi, a lasciare quelle terre. In ossequio ai desiderata del Presidente a di milioni di cittadini scervi da pregiudizi e faziosità, il Parlamento nel 2004 ha deliberato che il 10 Febbraio di ogni anno sia celebrato il "Giorno del Ricordo".

Massiccia come sempre, a questo appuntamento, la partecipazione degli alpini, che oltre al Labaro nazionale contavano sulla presenza di una trentina di vessilli

sezionali e di una moltitudine di gagliardetti dei Gruppi. Quest'anno a differenza degli scorsi anni quando bora, neve e pioggia la facevano spesso da padrone, la cerimonia si è svolta con un cielo di un azzurro intenso e intiepidita da un bel sole.

La giornata è iniziata con la resa degli onori militari da parte di un picchetto armato, al Gonfalone della città di Trieste decorato di medaglia d'oro e successivamente al Labaro del'Ana, scortato dal presidente Favero e dal Cdn; si è proceduto quindi all'alzabandiera sul pennone posto a fianco della grande lastra di ferro che copre la foiba e che le fa da pietra tombale e subito dopo è seguita a deposizione di alcune corone d'alloro, in primis quella del Presidente della Repubblica.

Dopo la messa officiata dal vescovo di Trieste, hanno preso la parola il sindaco e il presidente degli esuli Istriani; poi il prefetto coadiuvato dalla presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno consegnato ai familiari di alcune vittime delle foibe le medaglie d'oro dello Stato Italiano.

*G. G.*

Approvata dall'assemblea dei delegati la relazione del presidente Cherobin sull'attività sezionale. Importanti avvenimenti previsti per il 2016

# Sì unanime al bilancio del 2014

Quasi tre ore per presentare ai 559 delegati le relazioni sull'attività svolta dalla Sezione Ana di Vicenza, nell'assemblea convocata all'hotel Vergilius di Creazzo, e sui programmi per il 2015. Relazioni che hanno visto un'approvazione all'unanimità, se si escludono un paio di astensioni.

Momento centrale la relazione morale presentata dal presidente Luciano Cherobin. Alla consueta ampia attività nel 2014 si è aggiunto il grande lavoro per presentare la candidatura di Vicenza per l'adunata 2016. Cherobin non ha nascosto l'amarezza per l'accaduto. Ma ha anche annunciato che se l'anno prossimo non arriveranno gli alpini d'Italia, ci saranno ugualmente importanti manifestazioni, come il convegno nazionale dei cori dei congelati e la manifestazione nazionale delle fanfare. E il 2016 sarà celebrato con la prima di cinque adunate degli alpini di tutta la provincia, che si terrà a Vicenza; seguiranno altri incontri intersezionali, che si concluderanno nel 2020 sull'Ortigara, nel centenario della prima adunata dei Padri fondatori dell'Ana. E per evitare il ripetersi del voto di consiglieri nazionali che hanno stravolto l'indicazione unanime su Vicenza data dai presidenti del Terzo raggruppamento, Vicenza porterà delle proposte che consentano di valutare i candidati al Cdn e l'operato degli eletti, e proporrà che le votazioni a Milano siano con voto palese.

Altra questione aperta è quella dell'accessibilità ai veicoli al Pasubio, negata anche l'anno scorso all'ultimo momento. Quest'anno la manifestazione avrà carattere nazionale, quindi sarà chiesto maggiore impegno agli alpini per organizzarla e per fare in modo che tutti gli alpini possano partecipare.

Notizie positive arrivano dalla scuola, dove va avanti il sostegno al progetto Diffusione della cultura alpina, promosso dalla Regione tramite l'assessore regionale Donazzan e sostenuto dai numerosi alpini appassionati di storia. Non tutte le scuole aprono loro le porte, per motivi ideologici, dimenticando che gli alpini portano ai giovani principi e modelli di cui si parla sempre meno nella nostra società. Ci sono contatti anche con la Curia, per poter lavorare assieme nell'interesse della gente e per poter tenere aperte le porte di qualche parrocchia, che impedisce la recita della Preghiera dell'alpino. «I parroci lo sanno - ha ribadito Cherobin - quando hanno bisogno di noi rispondiamo sempre alle loro richieste di aiuto, ma ricordatevi che non siamo solo manodopera a basso costo: siamo alpini orgogliosi di esserlo e pretendiamo rispetto».

Ottimi rapporti intrattiene la Sezione con gli amici americani della caserma Ederle, che si sono affiancati agli alpini in una serie di attività in favore della comunità, e con il Rugby Vicenza, sostenuto dall'Ana come "sponsor di valori"; continua il torneo di calcio con gli immigrati, resta saldo il sostegno delle "penne rosa" alle famiglie dei militari in missione, mentre la collaborazione con il Banco alimentare ha visto una crescente presenza degli alpini nella raccolta di offerte nei supermercati.

Infine, per ricordare quanto sia importante "ricordare i morti aiutando i vivi", Cherobin ha detto che l'equivalente delle 70 mila ore di lavoro volontario fatto dagli alpini vicentini nel 2014 ha un controvalore di 2 milioni di euro e che sono state raccolte donazioni per 100 mila euro. La relazione morale è stata approvata all'unanimità.

Sbrigate le formalità varie ed eletto presidente dell'assemblea Nazario Campi, presidente della Sezione di Valdagno, i lavori hanno visto diversi interventi di saluto: il capogruppo di Creazzo Giuseppe Notarangelo, il sindaco Stefano Giacomini, alpino, l'alpino Marco Traforetti, diventato ormai il portavoce dei giovani in armi, l'assessore regionale e alpino Roberto Ciambetti, il consigliere nazionale Antonio Munari, il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia, Achille Variati, il comandante italiano alla caserma Ederle col. Maggian.



Il tavolo della presidenza, parla Luciano Cherobin (foto Mattiolo)



## Relatori e relazioni

All'assemblea dei delegati sono intervenuti, con le loro relazioni, anche i responsabili di vari settori. E se Francesco Griselin (manifestazioni e cerimonie) ha parlato in termini positivi di quanto fatto nel 2014, a cominciare dalla compatta ed ordinata partecipazione al raduno triveneto di Verona, Maurizio Barollo (commissione legale e di conciliazioni) si è addentrato in un settore molto delicato e ricco di problemi, parlando di un lavoro fatto "tenendo fermo come pietra miliare il superiore interesse dell'Ana". Gianni Periz ha riferito dell'attività della commissione storica culturale, Roberto Toffoletto del lavoro della Protezione civile alpina, Enzo Simonelli degli impegni della Fanfara storica, con 13 uscite lo scorso anno, culminate con il memorabile concerto all'Arena di Verona.

Al microfono si sono alternati due "addetti ai giovani": Pierandrea Conzato ha parlato del coordinamento giovani, che può contare su una quindicina di uomini e 4 "penne rosa", Nicola Stoppa si è presentato con una squadra di giovani in armi ed ha illustrato il gran lavoro fatto per sostenere i giovani che chiedono di fare gli alpini. Valentino Fabris si è soffermato sull'attività del Gruppo sportivo, ora dotato di un nuovo regolamento.

Al tesoriere Diego Magro il compito più impegnativo, la presentazione del conto consuntivo e del preventivo per il 2015; infine Nicola Paganotto ha letto la relazione sul bilancio fatta dai revisori dei conti. Il consuntivo ha avuto tutti voti favorevoli e un'astensione, il preventivo è stato approvato all'unanimità.



**La motivazione della targa ad honorem assegnata dall'Assoartigiani. Restituita alla città la maxi bomba disinnescata l'anno scorso al Dal Molin**

# Alpini costruttori di Pace

“Alpini costruttori di pace” negli interventi in patria e nelle missioni all'estero: non poteva trovare motivazione migliore l'Associazione artigiani di Vicenza nel consegnare una targa ad honorem alle penne nere, in occasione della cerimonia solenne in Fiera per la premiazione di dieci “Maestri artigiani benemeriti”. L'ha ritirata il generale Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine: artigiani e penne nere fianco a fianco quindi, uniti dai medesimi principi quali coraggio, cuore e lavoro, come sottolineato dal presidente della Confartigiano vicentina Agostino Bonomo: «Gli artigiani sono gli “alpini dell'economia”. Molti alpini sono infatti anche artigiani, a testimonianza del felice connubio tra questi due mondi. Quando la società ha bisogno di aiuto infatti, gli alpini non si tirano mai indietro e mettono il cappello a favore degli altri.» Dello stesso avviso il gen. Bonato: «Essere nominato maestro artigiano è un grande onore, non solo per me ma per tutte le truppe alpine e per tutti quelli che portano il cappello con la penna nera e prestano servizio. Ringrazio l'Associazione alpini nazionale e di Vicenza per quello che fanno per il sociale.»

La cerimonia, svoltasi in sala Palladio della Fiera di Vicenza, è stata aperta con un filmato dedicato alle missioni di pace svolte dalle Truppe alpine in Kosovo,

Afghanistan ed Africa, per poi passare alle immagini dei momenti più significativi del delicato disinnescamento della maxi bomba, avvenuto l'anno scorso. Operazione che il Generale Bonato non ha esitato a definire «un esempio di un disinnescamento eseguito a regola d'arte».

Con la cerimonia in Fiera si è concluso anche il lungo viaggio della “Old Lady”: la bomba sganciata dagli alleati durante la Seconda Guerra mondiale, ritrovata nell'ex aeroporto Dal Molin e disinnescata dagli artificieri del Secondo reggimento del genio guastatori di Trento il 25 aprile 2014. Un viaggio lungo più di 70 anni, cominciato con il bombardamento anglo-americano nel 17 novembre del '44, che si concluderà definitivamente al museo del Risorgimento in attesa che nasca il Parco della pace e si costruisca il Museo dell'aria.

La “Old lady”, come è conosciuta da tutti la maxi bomba, era nel cortile della Fiera, ripulita e tirata a lucido come si conviene a una “vecchia signora” ed è stata riconsegnata a Vicenza dagli alpini del Genio che l'avevano resa innocua con un'operazione destinata ad entrare nei manuali della specialità. Alla breve cerimonia hanno partecipato il vice sindaco di Vicenza acopo Bulgarini d'Elci, l'assessore regionale Elena Donazzan, il presidente dell'Ana di Vicenza Luciano Cherobin e il gen. Federico Bonato. Sotto un bel

sole primaverile e sulle note della Fanfara storica della Sezione Ana, è avvenuta la simbolica restituzione della “vecchia signora”, oggetto di numerosi “selfie” da parte dei passanti, incuriositi da quel guscio metallico arrugginito che meno di un anno prima conteneva 18 quintali in grado di polverizzare in un secondo un pezzo di città. A “sorvegliarla” anche il sergente Loiodice e il maresciallo Careddu: i due alpini del Genio guastatori che resero innocuo l'ordigno.



## Altre tre bombe rese innocue all'ex Dal Molin

Pochi giorni dopo gli alpini artificieri sono tornati di nuovo in azione all'ex Dal Molin, stavolta per disinnescare tre bombe, neanche tre quintali e mezzo in tutto, tanto che si è reso necessario evacuare solo 24 persone di via S. Antonino. Vista la potenza limitata e visto che non si potevano trasportare, si è preferito farle scoppiare sul posto. Gli alpini, comandati dal cap. Giuseppe Chisari, hanno costruito due camere di espansione, specie di gabbioni di terra attorno alle bombe, che hanno contenuto l'esplosione, riducendone gli effetti e non facendo volare schegge o altro materiale. «È la prima volta che usiamo questo sistema - ha spiegato il col. Luigi Musti, comandante del reggimento - e si potrà usare nelle zone più abitate per ridurre le zone da evacuare». Nella foto (Colorfoto Artigiana) il cap. Chisari davanti al piccolo cratere provocato dallo scoppio delle bombe.



## Gli alpini in Africa hanno esaltato Malo

Gagliardi alpini dai volti abbronzati, protetti dalle mimetiche nonostante i 40 gradi all'ombra. Una "robusta gioventù"; non quella banalmente ostentata durante i Ventennio ma quella che rappresenta oggi una delle parti migliori della nostra Italia, che nonostante le beghe casalinghe, sta portando nel mondo i suoi uomini migliori, ambasciatori di un patrimonio troppo spesso avvilito a casa propria da stupide burocrazie e indolenze politiche.



**Il capitano Giovanni Agosti con il capogruppo Gianni Stevan. L'immagine del quadretto è stata composta dagli indigeni di Bangui con ali di farfalla. (foto Alessandro Ceola)**

Uno di questi ragazzoni, il capitano Giovanni Agosti, figlio di quella "Malo scarpona" insostituibile e tanto amata dai concittadini e dalle Amministrazioni, è stato il protagonista di una serata esaltante, ove ben ha saputo illustrare e coinvolgere una platea attenta e interessata ad approfondire aspetti che - complici le immagini che si susseguivano sullo schermo - hanno stimolato la curiosità degli astanti.

Il capitano Agosti e la sua unità - composta da una cinquantina di uomini del 2° reggimento Genio guastatori alpini della Brigata Julia - sono stati aviotrasportati a settemila chilometri dalla loro base trentina, nel cuore dell'Africa nera, esattamente a Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana: praticamente una mega baraccopoli di settecentomila abitanti, con qualche edificio in muratura per le residenze governative. Una comunità per due terzi cristiana e un terzo musulmana, tra cui trovano spazio anche alcune migliaia di animisti. La presenza dei nostri militare è stata di supporto al contingente francese - titolare della missione europea sotto l'egida dell'Onu - nella prevenzione di disordini e il ripristino della sicurezza per una popolazione sfibrata da anni di guerra civile e lotte tribali che hanno devastato il paese. I nostri genieri con la loro attrezzatura pesante, si sono inoltre rivelati determinanti nella riattivazione della rete viaria e bonifica con opere di canalizzazione e ricostruzione di ponti in una terra eccezionalmente florida, grazie all'abbondanza idrica garantita dagli emissari dell'Oubangui, alimentato a sua volta dal grande fiume Congo.

L. G.

### Il gesto di “orgoglio italiano” dell'ex presidente Parazzini davanti alle devastazioni dei black bloc il Primo maggio a Milano

# L'alpino, i teppisti e il Tricolore

Questa immagine ha fatto il giro del mondo. È di Giuseppe Parazzini, presidente nazionale dell'Ana dal 1998 al 2004, dritto come un fuso dietro al Tricolore esposto al balcone del suo studio notarile in via Bianca Maria a Milano, mentre attorno volano le uova lanciategli contro dai teppisti, impassibile di fronte agli insulti. Una luce che ha bucato il nero delle tute dei black bloc che devastavano la strada il Primo Maggio, durante la protesta contro l'Expo, e che ha raccolto solo commenti favorevoli. E se esemplare è il gesto, esemplari sono anche le spiegazioni raccontate ai cronisti.

A cominciare dal perché di quel gesto, che non voleva certo essere una provocazione. «Ho sentito urla e schiamazzi arrivare da lontano ed ho visto i fumogeni - ha detto. Ho capito che stava arrivando la manifestazione dei no-Expo ed ho esposto il Tricolore, come il 25 Aprile e il 4 Novembre». Quando si è accorto che passavano sotto le finestre dello studio, Parazzini si è affacciato. «È stato spontaneo per me rivendicare l'orgoglio italiano di fronte a quello scempio, anche se ho subito visto qualche gestaccio da parte della folla. Qualcuno mi ha gridato “fascista”, poi sono arrivate le uova».

Nonostante le uova che lo hanno imbrattato, è rimasto impassibile. «Sono giovani, non è la prima né l'ultima volta che succede. C'era anche qualcuno un po' meno giovane, un po' più frustrato, un po' più cattivo. L'abito è in pessime condizioni, ma ho fatto uno shampoo all'uovo, dicono che faccia bene ai capelli. Infondo, non hanno rotto nulla». E nessuno spavento: «Spavento, per quattro uova? Probabilmente se fossi stato su un vero campo di battaglia li avrei affrontati. Da alpino ho fatto servizio contro il terrorismo altoatesino, li sparavano sul serio!»

A Parazzini hanno anche chiesto se il suo gesto va visto come una difesa dell'Expo. «Abitando nell'Altomilanese ho visto l'esposizione crescere di giorno in giorno, fino all'incredibile accelerata finale delle ultime settimane. Ho pensato a lungo che fosse una



baracconata, ma visto che c'è e dobbiamo tenercelo, cerchiamo di sfruttarlo al meglio, anche per ritrovare un po' d'identità nazionale. Protestare in quel modo, in questo momento, può solo far danni: i contestatori avrebbero dovuto chiedere uno spazio ufficiale per protestare e così avrebbero raccolto molto più consenso. Il vero problema è che fra loro c'erano molti delinquenti e i risultati si sono visti».

I cronisti hanno fatto notare a Parazzini che molti lancia-uova erano giovani. «I giovani e i loro genitori devono imparare che nella vita non si può avere tutto e subito. Maschi e femmine dovrebbero dedicare un periodo al servizio gratuito per la comunità, lavorare sodo sui doveri e solo dopo, ma molto dopo, iniziare a chiedere qualche diritto. Una volta tutto era più graduale, oggi si pretende tutto più in fretta. E soprattutto manca l'educazione. Un rimedio? La leva obbligatoria, per maschi e femmine, fatta bene».

Questi principi li ha appresi dagli Alpini? «Dagli alpini, certo, ma anche nei centri in cui sono cresciuto, dove famiglie, scuola e oratorio hanno svolto bene il loro compito». Ci saranno denunce? «Assolutamente no; non ci sono stati danni, perché ho chiuso le persiane in tempo. E poi, perché dare loro soddisfazione? In quel momento ho proprio avuto davanti agli occhi la differenza tra gli alpini e manifestati come loro».

Rangers sponsorizzati dalla Sezione Ana per diffondere gli ideali comuni di lealtà, sacrificio e spirito di squadra

## Alpini e rugbisti L'unione fa la forza

L'unione fa la forza. È in base a questo principio che gli alpini della Sezione di Vicenza e i rugbisti del Rangers Rugby Vicenza hanno deciso di stringere una collaborazione per promuovere una serie di iniziative e progetti sul territorio berico, in tema di volontariato, protezione civile ed attenzione verso i giovani. Due mondi differenti: la prima associazione d'arma, la seconda società sportiva. Accomunati però dai medesimi valori fatti di lealtà, sacrificio, serietà, impegno e spirito di squadra. L'evento, tenutosi il 25 febbraio alla sede del Centro di Produttività Veneto, si è aperto con una simpatica foto di gruppo, in cui i rappresentanti delle due compagini si sono messi in posa sfoggiando i rispettivi "marchi di fabbrica": le lunghe penne nere degli Alpini, e i vistosi bicipiti dei rugbisti. «Un grazie di cuore al Rugby Vicenza che ha accettato questa mia vecchia proposta». Le parole del presidente di Sezione Luciano Cherobin. «La squadra più importante del singolo, il rispetto delle regole, lo spirito di amicizia che ci unisce, sono solo alcuni dei tanti valori che le nostre due associazioni condividono ed hanno in comune.» Molte le autorità presenti, tra i quali l'assessore allo sport di Vicenza Umberto Nicolai che, assieme alla collega assessore Annamaria Cordova, ha portato i saluti del sindaco Achille Variati. «Mi complimento per la scelta di questa collaborazione - ha commentato Nicolai - Questa nostra società ha bisogno di un'immagine seria come quella degli alpini, meglio ancora se accompagnata da quella di uno sport

sano e ricco di valori come il rugby». Dello stesso tono l'intervento dell'assessore regionale Elena Donazzan, sempre vicina al mondo delle penne nere, che non ha mancato di definire gli alpini come la «rappresentazione dell'Italia migliore». Particolarmente apprezzato l'intervento del presidente del Rugby Vicenza Sante Sarracco, che non ha nascosto la sua grande emozione nel vedere collaborare due "mondi" a lui sempre molto cari: il rugby e la vita militare. «Ho sempre ammirato il corpo degli alpini, soprattutto la loro grande disponibilità nell'aiutare il prossimo. Oggi la leva militare non c'è più, ma spero che i giovani mantengano alcuni dei valori che la contraddistinguevano.» Parole condivise dal presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero che, rivolgendosi in particolar modo ai giovani sportivi presenti tra il pubblico, ha elogiato il connubio appena nato.

A chiudere l'evento, il simbolico scambio delle maglie tra Cherobin e il giovane capitano della squadra Tommaso Nicoli. «Da oggi, quando affronterete gli avversari, avrete il simbolo degli alpini a darvi forza» le parole del presidente dell'Ana di Vicenza. Il rugbista, con addosso la maglia, visibilmente emozionato, ha ringraziato le penne nere per la collaborazione, suggellando il tutto con delle vigorose "pacche" date sulla spalla, dove ora capeggia in bella vista il simbolo dell'Ana di Vicenza, grazie ad un sodalizio destinato a durare negli anni.

*M. M.*



Il presidente nazionale Favero con il capitano dei Rangers, il presidente Cherobin e il coordinatore della PC Toffoletto.

Visita al sacrario e agli altri luoghi della Grande guerra. Guide e strutture messe a disposizione dei visitatori dal Comune di Tonezza

# 500 studenti sono saliti sul Cimone



*Una bella inquadratura di una scolaresca in visita (foto Mattiolo)*

Sono circa 500 gli studenti saliti al Cimone per la visita ai luoghi della Grande guerra, a conclusione del progetto studiato dalla prof. Angeloni in collaborazione con la sezione Ana di Vicenza, in base al programma di diffusione della cultura alpina finanziato dalla Regione Veneto e dal Comune di Vicenza. Si è cominciato con gli interventi di storici alpini nelle scuole; si è anche confrontato il modo di alimentarsi dei soldati nel '15 - '18 con quello degli alpini in Afghanistan. Coinvolti gli alunni delle scuole elementari Da Porto, Rodari, Mistrorigo, Colombo e Pertile, della scuola media Calderari e dell'istituto Da Schio di Vicenza.

Per agevolare le visita una ventina di alpini della Zona Monte Cimone, armati di pala, picco e ramazze, hanno pulito le trincee e sistemato i sentieri che portano al sacrario e alle gallerie della Quota Neutra. Ha partecipato ai lavori (per breve tempo) anche il presidente sezionale Luciano Cherobin, salito al Cimone con la prof. Angeloni, lo storico Siro Offelli, il sindaco di Tonezza Diego Dalla Via e il capozona Lorenzo Mottin, per concordare gli ultimi dettagli.

La visita al sacrario del Cimone cominciava con la precisazione storico-geografica del Cimone rispetto agli altri teatri della guerra, svolta dallo storico Siro Offelli, con la visita alle trincee austro-ungariche, la spiegazione dei lavori di preparazione e dello scoppio della mina, le varie fasi che hanno portato alla costruzione del sacrario e della zona di rispetto circostante. Seguiva la

visita alla zona delle postazioni e trincee Italiane con la discesa fino alla Quota Neutra (situata tra il monte Caviojo e il Monte Cimone) e di una serie di gallerie in salita, con corde di sicurezza, lunghe oltre 300 metri e complete di ricoveri per i soldati, postazioni per cannoni e mitragliatrici, punti di osservazione e camminamenti scavati dagli Italiani nel tentativo di conquistare il Cimone. Per i più piccoli o insicuri in alternativa alla visita alla Quota Neutra veniva proposta una passeggiata interna alle trincee austro-ungariche e la visita alla galleria osservatorio vicino al Piazzale degli Alpini.

Col brutto tempo era prevista una veloce visita al sacrario e la sistemazione al Palacongressi (messo a disposizione dal sindaco di Tonezza Diego Dalla Via) e la visita guidata da Offelli a gruppi di 10 studenti del Plastico del Cimone, in una sala vicino alla Biblioteca. L'amministrazione comunale di Tonezza ha inoltre messo a disposizione degli studenti una mappa di Tonezza, dépliant con percorsi naturalistici e per percorsi a piedi e in bici e una pubblicazione su flora e fauna del Cimone. Per visitare il Cimone con guida si può contattare Siro Offelli, il sito [info@comune.tonezzadelcimone.vi.it](mailto:info@comune.tonezzadelcimone.vi.it) o il gruppo Alpini di Tonezza (capogruppo Lorenzo Dellai) email [tonezzadelcimone.vicenza@ana.it](mailto:tonezzadelcimone.vicenza@ana.it). In previsione dell'aumento delle visite al Cimone il Comune ha intenzione di preparare altri storici a breve tempo.

Presentata in una serata al Da Schio Vicenza l'evoluzione dell'alimentazione di soldati. Dalle borracce di legno al fornello chimico

## Viveri K? Pollo e patate

Ricordate i “viveri K” che ci davano al campo o dove non arrivavano i muli con le casse di cottura? Un fornello faceva da contenitore per carne, gallettine, dado, caffè, cordiale, combustibile e altro. Cambiato tutto. Adesso c'è un involucro poco più grande di un quaderno e dello spessore di un centimetro e mezzo, contenente colazione, pranzo e cena e addirittura una sostanza chimica per poter riscaldare il tutto. Il sapore di pollo e patate arrosto, ci è stato riferito, è garantito!

È stato il piatto forte di una serata svoltasi nell'aula magna dell'istituto alberghiero Da Schio, a Vicenza, nell'ambito del progetto per la diffusione della cultura alpina nella scuola; tema dell'incontro mostrare agli studenti l'evoluzione dell'alimentazione dei soldati, partendo dai primi anni del '900 fino ai giorni nostri.

Dopo l'introduzione della prof. Angeloni, referente del progetto, hanno parlato l'assessore allo sport Umberto Nicolai, il dirigente scolastico Giuseppe Sozzo e il presidente sezionale Luciano Cherobin; presenti anche due alpini del Gruppo Monte Berico.

Il tema è stato presentato da quattro relatori inviati dalla Brigata Julia. Il cap. medico Marco Tribuzio, reduce da importanti esperienze in Antartide, in Somalia, in Uganda e non ultima in Kosovo, ha riferito sulle patologie che sorgevano in trincea e come alcune di esse venivano curate: poiché non ci si poteva ammalare, e quindi difficilmente venivano creduti coloro che marcavano visita, la fucilazione era talvolta usata come rimedio e deterrente per gli altri commilitoni. Chi riu-

sciva ad andare all'ospedale o magari veniva inviato nei reparti psichiatrici, spesso chiedeva di ritornare in prima linea, visto il trattamento riservato.

Con l'ausilio di diapositive, il ten. medico Roberto Ventagnini ha illustrato agli studenti le necessità caloriche in caso di periodi più o meno lunghi in zona operativa, quindi in assenza di rifornimenti giornalieri e con le varianti in base alle difficoltà del territorio. Non meno importante è stata la necessità di ridurre il peso di tale materiale, che per giorni rimaneva sulle spalle dei soldati.

Altrettanto interessante quanto riferito dal sottotenente Giorgia Stocchel, psicologa all'interno delle Truppe alpine. L'anoressia e la bulimia nelle sue varie sfaccettature sono presenti anche nell'esercito. Il mar. Alessandro Finocchiaro ha fatto l'excursus sull'alimentazione, dalle cucine someggiabili, passando alle varie tipologie di contenitori alimentari, comprese le borracce di legno, fino alle attuali razioni K. È intervenuto l'alpino Giuseppe Alessi, del gruppo di Settecà, ex cuoco delle Caserma Chinotto e che attualmente collabora con altra struttura militare, il quale ha messo a disposizione il materiale di vettovagliamento, recuperato anche nelle trincee.

Alla fine un pranzo vero, ottimo e graditissimo, a base di pesce inaffiato da un buon Garganego della zona di Gambellara, offerto dai giovani allievi cuochi.

*A.C.*

(...segue da pagina 3) Non ci sono più “Capitani” che per primi danno l'esempio riducendosi il lauto stipendio o la generosa pensione a favore di chi non ce la fa ad arrivare a fine mese; non ci sono più i “Capitani” che per primi donano il proprio tempo; non ci sono più i “Capitani” che ambiscono a servire piuttosto che ad essere serviti; non ci sono più i “Capitani”!

Alpini, tocca come sempre a noi!

A noi continuare a dare l'esempio concreto con le attività di solidarietà, a noi indignarsi nel vedere L'Aquila lasciata in balia di un altro ventennio di abbandono, a noi sostenere e tenere vivo il ricordo dei nostri eroi. Serriamo le fila e pensiamo a L'Aquila, come è stata lasciata e non permettiamo che coloro che riposano nell'Ossario del Pasubio vengano dimenticati.

La nostra Sezione si è impegnata a sostenere la Fondazione 3 Novembre, del nostro carissimo generale Innecco, per il restauro dell'Ossario del Pasubio. Stiamo raccogliendo i fondi e tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo potranno rivolgersi al loro capogruppo o alla Sezione. Sarà un onore per noi ricordare concretamente i nostri Eroi e lasciare per sempre il ricordo della nostra Sezione di Vicenza, alla quale verrà dedicata una sala dell'Ossario.

*Luciano Cherobin*

**È la missione più importante per le penne nere in Canada.  
Echi di un incontro e un brindisi transoceanico col Verduzzo**

# Trasmettere il Dna alpino

Portare la penna nera all'estero rappresenta un doppio forte legame con la patria: essere italiani e condividere gli ideali alpini, che vengono espressi anche in terra straniera. Un doppio legame che ha ben colto Arturo Magnaguagno, socio del Gruppo di Arzignano, in occasione di un viaggio in Canada per incontrare il figlio Nicola e la nuora Chiara Sartori, che lavorano a Toronto. Ne ha approfittato per incontrare gli alpini, a cominciare dal presidente della Sezione Toronto, Roberto Buttazzoni, e il capogruppo di Toronto, Danilo Cal, 180 alpini iscritti. Sono alpini arrivati in Canada con l'ultima grande emigrazione italiana degli Anni '60, in gran parte friulani e veneti. E già allora l'essere alpini era stato un vantaggio in più, perché poter contare su un "frate di naja" all'estero era utilissimo per superare le difficoltà di ambientazione in terra straniera.

Antonio Magnaguagno è arrivato a Toronto in concomitanza con la festa del "Dna Alpino", un'occasione per trasmettere ai nipoti i valori dell'alpinità e per dare un aiuto in borse di studio ai più meritevoli. Al centro dell'attenzione un componimento di 600 parole riservato ai ragazzi per descrivere il nonno alpino.

Ma in Canada Dna alpino non è solo una festa. È un modo per i non iscritti all'Ana di entrare a far parte della vita associativa anche se non si è stati alpini, alla stregua di soci aggregati; così si sono aperte le porte a



**Da sinistra, tutti in maglietta sezionale, Il presidente della Sezione di Toronto, Roberto Bertazzoni, Arturo Magnaguagno e il capogruppo di Toronto Centro, Danilo Cal.**

nipoti di alpini, a gente di montagna, a persone con gli ideali degli alpini, a chi "non ho fatto la naja, ma se la facevo sarei andato negli alpini".

A Toronto Magnaguagno ha partecipato anche al rancio del Gruppo, con 384 commensali, alpini e simpatizzanti; menu rigorosamente all'italiana, mancava solo il Verduzzo, un vino che le norme sull'import non fanno arrivare in Canada; e si sa, le cose più desiderate sono proprio quelle che non si possono avere. Ecco perché nel numero di mar-



**I nonni alpini e le nonne che hanno partecipato alla giornata del Dna alpino.**



zo di Alpin fa grado abbiamo pubblicato la foto degli alpini di Arzigano che brindano col Verduzzo: era una promessa fatta da Magnagugno agli amici canadesi, in loro onore.

Gli incontri fra alpini in Canada avvengono spesso, quasi ogni domenica c'è un motivo per incontrarsi, per passare belle ore assieme in una città di due milioni e mezzo di abitanti, un quinto di origine italiana. La Sezione di Toronto è composta dai gruppi Centro, North York, Mississauga. Qui il futuro dell'Ana è veramente un pro-

blema: se da noi l'afflusso di iscritti è cessato con la fine della leva obbligatoria, dieci anni fa, in Canada con la fine della grande immigrazione, 50 anni fa, non sono più arrivati alpini. E non è che si possano scovare "alpini dormienti", perché non esistono, sono tutti iscritti.

Consapevoli di questa realtà, gli alpini canadesi non si rassegnano. E cercano di trasmettere il più possibile i nostri valori, il Dna alpino.

*dibi*

**L'incontro con otto militari in servizio raccontato dai ragazzi della scuola media di S. Anna di Chioggia**

## **Festa a scuola, arrivano gli alpini**

Alpini accolti a braccia aperte anche in riva al mare, alle scuole medie di S. Anna di Chioggia, dove 8 militari in servizio, accompagnati da Nicola Stoppa, si sono "presentati" ai ragazzi di terza. Iniziativa inserita nelle lezioni sulla Grande guerra, integrate da una visita sull'Altopiano di Asiago, e favorita da un'amica degli alpini, la prof. Vittoria Smeraldi, figlia di un alpino, reduce di guerra, e madre di un alpino, Marco, che ha svolto il servizio militare al Centro di addestramento alpino di Aosta; ha ospitato a casa, nel giugno 2010, Matteo Miotto, per salutarlo alla partenza per l'Afghanistan. Durante una lezione si era impegnata a far arrivare a scuola un alpino "vero" e di alpini il 28 febbraio ne sono arrivati 8, tutti a titolo personale, per l'amicizia con la Sezione Ana di Vicenza, accompagnati dal consigliere sezionale Nicola Stoppa, l'unico con il cappello alpino, visto che quelli in servizio possono uscire in divisa solo se autorizzati dal proprio comando e solo in occasione di cerimonie militari.

Ma ecco la cronaca della mattinata raccontata dagli stessi ragazzi. «Andando a scuola ero felice perché avevo imparato a memoria "Sul cappello" e sapevo che mi aspettava una bella giornata ... Quando sono arrivati li abbiamo accolti calorosamente. Siamo andati in aula video, noi ci siamo seduti e loro invece si sono schierati in riga. Si sono subito presentati e noi abbiamo chiesto se potevamo cantare la loro canzone "Sul cappello". L'abbiamo cantata tutti assieme. Il loro capitano, Nicola, dopo le presentazioni ha cominciato a parlare onorando i caduti della Prima Guerra mondiale e poi ci ha dato la possibilità di fare le nostre domande».

Eccole. "Perché avete deciso di fare gli alpini? Cosa significa essere alpini? Come mai avete scelto di diventare alpini? Perché i cappelli hanno le nappine diverse? Come le vostre famiglie hanno preso la vostra decisione di diventare alpini? Qual è oggi la vostra missione?". Loro sono stati felici di raccontare la loro storia e le loro motivazioni. Alcuni sono arrivati a fare gli alpini perché il loro nonno o

il loro papà sono stati degli alpini, altri hanno fatto esperienze nella Protezione Civile, altri perché si sono appassionati. Ma la cosa che ci ha sorpreso di più sono stati i due chioggiotti, Jacopo Bozzato e Federico Zambon, e una ragazza di Belluno, Monica. Ci hanno spiegato i diversi colori delle nappine che corrispondono ai gradi e ai battaglioni. Poi ci hanno raccontato la loro vita in caserma e hanno detto che bisogna portarsi rispetto e seguire delle regole; comunque, è l'esperienza di una grande famiglia. E quando hanno iniziato a ricordare gli alpini caduti nella I<sup>a</sup> guerra mondiale, ci siamo ricordati della gita ad Asiago, dove abbiamo visitato l'Ossario e il Museo. Mi ha colpito la storia dell'alpino ferito in Afghanistan e rimasto paralizzato per essere andato in soccorso di un compagno: gli sono stati vicino, hanno procurato una carrozzella speciale e gli hanno costruito una casa tecnologica adatta a lui".

"Poi l'alpino Marco ha chiamato due maschi e due femmine per una prova (tenere un bastone con il pollice). Ci ha fatto capire che senza regole non si può andare avanti. Ci vuole sempre un "capitano" ha detto Francesco. E poi ci hanno fatto un omaggio: due bandiere, quella italiana e quella del Veneto, e due cofanetti con film e documenti sulla Grande guerra e sulla giornata del ricordo. Ma la cosa più importante, che tutti abbiamo notato, non erano le loro parole ma il modo in cui si esprimevano, la passione con cui fanno le cose. Molti giovani non hanno un obiettivo nella vita e sono tristi, loro invece erano felici, non erano limitati a quello che il mondo offre, puntano in alto, hanno un sogno. E' stato tutto interessante ma abbiamo percepito forte la loro passione, l'amore e la voglia di arrivare in alto. Grazie! E' stata una giornata indimenticabile! Ringraziamo i professori e gli alpini per la bella giornata. Alla fine in atrio foto tutti insieme cantando ancora in coro "Sul cappello". La giornata è stata interessante, bella, educativa e anche divertente. Gli alpini sono proprio un esempio da seguire!"

## Un montagnino tra i Kibbuz

Gerusalemme-Tel Aviv-Grusalemme con la sua Opel Manta bianca, due ore di strada per andare e tornare, tutti i giorni per quattro anni. Quattro anni che hanno lasciato traccia profonda nella vita di Giuseppe Barbatò, classe 1942, nato e cresciuto a Malò.

Conclude le medie, un corso di specializzazione, e via al lavoro. Primo impiego appena sedicenne come addetto alla contabilità di magazzino in una delle tante fabbriche orafe di Vicenza. Il ragazzo è sveglio, attento a tutto ciò che lo circonda, ruba il mestiere con gli occhi. Presto emerge la sua natura creativa che lo spinge verso la manualità più che le scartoffie. Ben presto si impadronisce delle tecniche di saldatura e incisione nel settore dei preziosi e della gioielleria e ben presto si fa notare. Un orfice gli propone la direzione, che lui accetta, di un suo nuovo laboratorio a Malò. Sono i nostri anni ruggenti: più di qualche ragazzo di bottega diventa imprenditore: per chi aveva i numeri, non mancavano occasioni di successi professionali ed economici. Per Bepi arriva la chiamata alle armi: cappello alpino, vibram e muli. Artigliere del 3° rgt. Artiglieria da montagna della Julia a Tolmezzo – caserma “Cantore” – 24ª batteria del Gruppo “Belluno”. Una vita che non gli dispiace ma a cui non si affeziona. La passione è tutta per il suo lavoro, presto condivisa con un'altra altrettanto grande che si chiama Rosita. Nozze d'amore e presto il primo figlio e poi un secondo rapito ancora ragazzino da una dolorosissima disgrazia.

La vita deve continuare e nel 1983 arriva l'occasione della sua vita: gli viene offerto di dirigere e avviare in Israele un laboratorio per la produzione di monili e pre-

ziosi per conto di una nota azienda vicentina con quasi 400 dipendenti. La proposta è seducente, sia sotto il profilo economico che professionale e non ultima l'attrazione per una nuova esperienza in un paese diverso sotto molteplici aspetti. Giuseppe prepara le sue cose, pianifica il programma operativo con l'azienda, carica su una nave la sua Manta e parte per la nuova avventura.

Il clima è splendido, la struttura produttiva è in mezzo a un grande aranceto alla periferia di Tel Aviv ma Bepi preferisce fissare la sua residenza nella zona collinare attorno alla meno effervescente Gerusalemme. Anche l'impatto con il tessuto sociale è decisamente gradevole: bella gente, cortese, con il cuore in mano.

Il lavoro prosegue secondo i programmi. Scoperta e unico neo: gli israeliani hanno più una vocazione commerciale che manuale e per Bepi il maggior impegno è ridurre il turnover di una manodopera incostante. In Israele la settimana lavorativa va dalla domenica al giovedì; il venerdì equivale al nostro sabato e il sabato è giorno di festa e di preghiera durante il quale è vietata qualsiasi attività, persino il semplice gesto di accendere una sigaretta. In compenso, durante il resto della settimana, specialmente a Tel Aviv, si vive ventiquattrore su ventiquattro: Tel Aviv è definita “la città che non si ferma mai”, centro di tutti i più importanti eventi economici e culturali della nazione. Tre o quattro volte l'anno, mister Bepi vola in Italia per rivedere la famiglia, i fornitori e i vertici dell'azienda. Pur essendosi ormai perfettamente impadronito della lingua e integrato nel tessuto sociale fino a stringere solide amicizie che sopravvivono tuttora, al dinamico artigliere da mon-

tagna stava diventando pesante il sopportare ancora a lungo l'indolenza dei lavoratori indigeni, favoriti anche da un eccessivo assistenzialismo statale. Appassionato della buona tavola, aveva addomesticato il suo palato alla cucina e ai gusti locali orientati soprattutto a un massiccio consumo di vegetali: pomodoro, cetrioli, insalate, uova e poca carne, ma non mancavano comunque piatti estremamente gustosi in grado di far concorrenza alle altrettanto apprezzate pastasciutte e lasagne al forno con cui lui ricambiava; spesso era invitato e partecipava volentieri alle feste familiari e nei kibbuz. In uno di questi trovò assistenza e ospitalità completamente gratuita quella volta che nel deserto del Negev rimase a secco di benzina. Nonostante tutto ciò non rimandò oltre la decisione di riprendere la strada di casa; nonostante il sindacato locale dei lavoratori gli avesse offerto di farsi carico per un anno dello stipendio di ogni nuovo lavoratore che avesse assunto.



Giuseppe Barbatò, primo da destra, ancora con i vibram nuovi

A Malo ritrovò gli amici di sempre, la cucina di casa, il buon bicchiere e gli alpini del Gruppo. Continuò la sua attività nel settore orafico, pur non disdegnando qualche puntata in giro per il mondo per brevi periodi in veste di consulente. Lavorò fino alla pensione e da allora si è dedicato ai suoi hobby: la fotografia, il modellismo navale, le sculture in creta e la cucina. Al Gruppo alpini ha dato e continua a dare molto. Quando un giorno Gigi gli chiese di tappare un buco nell'inquadramento della Fanfara Storica, non solo accettò ma rispose «Per tappare solamente un buco neanche comincio, io vengo per diventare un componente attivo come gli altri» E così fu che in breve diventò un ottimo percussionista.

Da un po' di tempo Bepi combatte contro un male insidioso che a volte lo fa soffrire ma anche se il suo fisico a volte accusa i colpi, il suo spirito rimane quello

di sempre: quello di un artigiere della 24<sup>a</sup> batteria del 3° Artiglieria della Julia.

*Luigi Girardi*



*Giuseppe Barbato in una sua trasferta alle Filippine*

## Lettere

### *I cinque striscioni a L'Aquila e le celebrazioni del 2016*

Quando ho visto passare all'adunata dell'Aquila lo striscione con la scritta "per non dimenticare" sotto le foto dei quattro sacrari della nostra provincia, mi è tornato in mente che quando mi sono iscritto all'Ana, nel '67, c'erano nel nostro Gruppo ancora i reduci della Grande Guerra e con loro, nelle varie occasioni, si parlava della loro esperienza e delle condizioni in cui si sono trovati ad operare quando dovevano andare nei vari assalti; il loro racconto ci faceva rabbrivire. E tutto questo succedeva nelle montagne vicentine, tanto è vero che hanno dichiarato luoghi sacri i monti Pasubio, Ortigara e Grappa. Nell'Ortigara qualche anno dopo è nata l'Ana ed in seguito sono stati costruiti i quattro monumenti Ossari in memoria dei caduti di quei luoghi: Pasubio, Cimone, Asiago, Grappa. Tutti in territorio vicentino. La provincia di Vicenza è stata in prima linea in quanto la guerra si è combattuta nei suoi territori coinvolgendo non solo i soldati, ma la popolazione tutta. Mia madre, che in quel periodo aveva 5 anni, mi raccontava che vicino alla sua casa c'era l'accampamento di sostegno dei reparti delle trincee di prima linea. Quando i soldati tornavano dal fronte tutta la popolazione civile si dava da fare per lavare i vari indumenti perché erano pieni di pidocchi. Mio zio, fratello maggiore di mia madre, la guerra l'ha fatta tutta. Un altro zio, classe 1900, era tra i civili che lavoravano per l'esercito ed è rimasto sepolto sotto una valanga a 16 anni. Nel 1916, anno della Strafexpedition, furono coinvolti anche i civili delle montagne vicentine e della fascia pedemontana. Tanti sono riusciti a metter-

si in salvo, molti altri, che non volevano lasciare le loro case, morirono sotto le bombe dell'esercito Austro Ungherico. Nei racconti dei nostri vecchi si percepiva la loro paura e il loro coinvolgimento. Negli anni della mia iscrizione all'ANA ho incontrato i reduci della prima e della seconda guerra mondiale e ho imparato da loro il rispetto durante le celebrazioni per i luoghi dove sono avvenuti questi massacri. A questo punto mi vengono in mente una serie di domande. La prima è questa: perché è stata preferita Asti a Vicenza nel centenario della Strafexpedition, decisiva per la sorte della guerra stessa? Con questa scelta, dov'è il valore alpino? Perché, se dai nostri padri fondatori questi luoghi sono stati dichiarati sacri, non si è voluto celebrarne la memoria con l'adunata nazionale? Tralascio tante altre considerazioni, già pubblicate nei numeri scorsi di Alpin fa grado, ma rimane l'amarezza: ad Asti, in quali luoghi sacri ricorderemo i Caduti? Spero solo che il Cdn faccia un passo indietro e torni l'usanza di riportare le celebrazioni nei luoghi dove sono avvenute le battaglie e dove tanti giovani di tutta Italia hanno sacrificato la loro vita per la Patria. Altrimenti credo che non potremo più fare riferimento al valore alpino. Adesso però che a L'Aquila per cinque volte è passato lo striscione "Sfilano gli alpini della terra vicentina, fedeli custodi dei nostri eroi" e che l'hanno letto migliaia di alpini, guardo con più fiducia al futuro. Invito quindi tutti gli alpini a partecipare alle celebrazioni del maggio 2016 che si svolgeranno nei luoghi dove sono avvenute queste battaglie e spero che siano numerosi gli alpini che si renderanno "degni delle glorie dei nostri avi", come recita la nostra preghiera.

Un cordiale saluto alpino,

*Giuseppe Zamberlan  
Capogruppo di Castelnuovo*

## Stregato dalla montagna

«Sei l'essenza dell'alpino: il più completo soldato di montagna che abbia mai avuto al mio fianco». Parole chiare, asciutte, sincere, che mi fecero fremere di orgoglio e mi sono rimaste scolpite nel cuore e nella mente. A pronunciare fu il mio comandante, capitano Edoardo Brandolin, mentre assieme al foglio di congedo mi consegnava il diploma di "Alpiere scelto" e il distintivo di "Istruttore militare di alpinismo". Mi disse anche che mi sarebbe arrivata la nomina a sergente: la sto ancora aspettando.

Sono Bruno Velo, classe 1942. Dopo il Car a Mondovì - dove fui cofondatore del primo coro alpino - mi assegnarono alla 125ª Compagnia mortai del battaglione "Feltre", 7° reggimento Alpini. Non prendetemi per presuntuoso ma vi assicuro che mi è più facile elencare quello che non ho fatto che le imprese a cui ho partecipato e le cime che ho scalato in roccia: Lagazuoi, Cinque Torri, Tofane, Pale di San Martino, Pelmo, Sass di Stria e naturalmente quelle di casa mia; in ghiaccio il Bianco, il Rosa, il Gran Paradiso. Istruttore ai corsi sci ad Arabba; corso roccia sul Falzarego, corso ghiaccio in Marmolada; sempre con l'indimenticabile, mitico maresciallo aiutante di battaglia, Lauri, un tosto abruzzese che a camminare sembrava avesse i piedi piatti ma quando era in parete o su gli sci, si muoveva e volteggiava con l'agilità e la sicurezza di un'aquila.

Confesso che a volte sogno di tornare a quei giorni: di quando da caporal maggiore ero vice comandante della squadra di Soccorso alpino della Brigata Cadore o di quando partecipai alle esaltanti manovre con la Nato, in arrampicata in Val Gallina (sinistra Piave) e un'altra al Passo Falzarego.

Devo anche precisare che il mio amore per la montagna nacque già prima della naja: già nel '58 ero iscritto al Gam (Gruppo Amici della Montagna) di Schio e dal 1959 entrai a far parte del Cai e nello stesso anno divenni un componente del Corpo nazionale soccorso alpino di Schio. Avevo sete di avventura: i picchi, le rocce, i ghiacciai erano richiami irresistibili. La montagna mi aveva stregato.

Per due volte sono stato campione sociale di sci della Sezione Ana di Vicenza, due nel Cai di Schio e per tre volte della Sav (Società alpinisti vicentini). Sono stato iscritto al Ges (Gruppo escursionisti scledensi). Con il Cai, dal 1961 al '78 sono stato istruttore di alpinismo e per 14 anni insegnante nella scuola di sci a Folgaria.

Tornando alla mia naja, se qualcuno mi chiede quante volte sia andato in licenza, posso rispondere senza esitazione: una volta, con l'ordinaria. Ma non prendetemi per un najone; posso solo ripetere che fu un periodo meraviglioso, dove ho potuto dedicarmi a tempo pieno a tutto quello che più amavo: la montagna e per giorni interi a "rampeggare" e sciare, serate in allegria cantando



**Corso sci a Pieve di Cadore. Bruno Velo è il primo da destra, il mar. Lauri è al centro in chiaro.**

e qualche bisboccia con gli amici. L'aria frizzante delle alte quote e il freddo che mi faceva bruciare le guance, il naso e le orecchie mi eccitavano.

Era autunno del '63 e da qualche giorno "Radioscarpa" trasmetteva che era in arrivo un allarme; eravamo da poco in branda quando la tromba suona l'allarme. Eravamo preparati e in breve ci schierammo sul piazzale: mimetica, vibram, zaini affardellati, arma, pronti per partire. Improvvisamente un ordine strano: riporre le armi! Salire sui camion e via nella notte verso il Cadore. Poco dopo Ponte nelle Alpi ci fanno scendere, ci vengono consegnate pale e picconi e dopo un'ora di marcia incontrammo l'inferno: ghiaioni, pezzi di case, rottami di ogni genere, cadaveri che qua e là affioravano dall'acqua o dalla ghiaia. Era crollato il monte Toc e dalla diga del Vajont era scesa su Longarone la fine del mondo.

«Perché non hai fatto la firma? - mi chiede ancora qualcuno - E no caro mio - rispondo - ci hanno già provato ma anche allora non ho avuto esitazioni e ho sempre gentilmente risposto: No grazie. Sono tornato alla mia Schio e alle mie cose di sempre, alla morosa e al lavoro. Ho sempre lottato e continuo a lottare contro il fuoco e le fiamme. Proprio così: ho creato e conduco tuttora con Tiziano, il mio figlio maggiore, un'attività di attrezzature e prevenzione degli incendi. Alessio, l'altro figlio, è un affermato ingegnere; sono felicemente sposato con Loredana da 47 anni e godo della gioia che mi danno Edgardo, Lucrezia e Letizia, i miei tre meravigliosi nipoti. Una settimana dopo il congedo mi iscrissi e sono ancora con il gruppo alpini di Schio e quando non ho altro da fare, spolvero i miei premi: 21 tra coppe e trofei, 9 targhe e un chilo e due etti di medaglie.

**Alpino Bruno Velo**

## SETTECA': 'na cesa e sette case.

Le osterie di Settecà ebbero a turno l'onore di ospitare la sede del primo gruppo di alpini. Cominciò l'osteria "Al buso" dalla Cicciona, poi "Al centro" da Gino Cassola e quindi nella dismessa sala biliardo dell'osteria di Toni Frigo; partite di briscola, ricordi di naja e ogni tanto qualche mangiata. Una routine che con il tempo stava perdendo smalto; ogni anno il numero di soci andava al ribasso: trentasette nel '64, ventotto l'anno dopo, diciotto nel '66 e alla fine sparirono anche quelli.

Tre anni di vuoto e finalmente venne un uomo, anzi un giovanotto fresco di naja che andando all'adunata nazionale del 1969 a Bologna, intravide alcuni suoi paesani sfilare in ordine sparso. Scattò in lui un guizzo d'orgoglio: ridare dignità agli alpini del suo paese. Il suo entusiasmo contagiò presto i tanti "dormienti" e presto il gruppo ripartì con 57 iscritti, sede all'osteria "Al Centro". Si festeggiò l'inaugurazione con l'auto-revole presenza dell'allora presidente sezionale Vincenzo Periz, che per l'occasione non mancò di ribadire quanto "sarebbe bello che i gruppi si dotassero di una loro sede, fuori dalle osterie".

Il solito giovanotto, certo Beppino Galvanin, riconfermato capogruppo per un altro mandato, colse al volo l'incitazione. Gli venne in mente che nel '60, dopo l'inaugurazione della nuova Chiesa, la vecchia venne sconsacrata e senza esitare espresse il suo pensiero a don Mario. Il parroco si dimostrò ancora una volta sincero amico degli alpini e concesse l'uso dell'attigua sacrestia. Immediatamente si scatenò una gara a prestare ore di lavoro per sistemare l'indispensabile e nel 1971, tra la gioia e l'orgoglio di tutti, venne finalmente inaugurata quella che divenne ed è rimasta, l'attuale sede del Gruppo Alpini di Settecà.

Passarono veloci i primi anni e presto i soci diventarono talmente numerosi da far pensare ad un ampliamento. Fu ancora una volta il solito Beppino a proporre e ottene-



30 ottobre 1979 – La contessa Anna Contestabile Della Staffa Marinoni taglia il nastro della sede ristrutturata.

re di procedere con lavori di abbattimento e spostamento di muri, allargando verso il lato destro della chiesa la sala – così come è oggi – un locale in grado di ospitare gli ormai quasi cento iscritti. Per non sentire il freddo invernale, si considerò opportuno integrare le bottiglie di clin-to e merlot con un *fogolaro*. Il socio angelo Rigoni regalò la trave che tuttora regge la cappa; nuovo il pavimento e il rivestimento delle pareti con perline di legno.

Altra inaugurazione alla grande, il 30 ottobre del '79. Madrina al taglio del nastro, la contessa Anna Contestabile Della Stoffa, moglie del colonnello Marinoni (primo comandante del ricostituito btg. Vicenza), anche lui presente con il generale Innecco e i colonnelli Lanati, Valente e Strata. Massiccia la presenza di quasi tutti gli iscritti stretti attorno al presidente Vincenzo Periz e consorte, e il direttivo sezionale. Non mancarono il sindaco di Vicenza, Corazzin, il presidente dei Combattenti, Crosara e una rappresentanza dei Cavalieri di Vittorio Veneto. Conclusione poi nella più classica tradizione alpina: gambe sotto la tola, polenta e baccalà, vin bon e le note de "La mula dee Parenso, gà messo suu bottega...".

Passarono i giorni e qualche anno; durante le riunioni, quando pioveva era buona norma aprire l'ombrello; il tetto faceva acqua: travi marce, coppì rotti e nidi di volatili. Su le maniche e schiene curve ancora una volta per rendere a prova di diluvio l'ex sacrestia e tutta la chiesa resa disponibile anche per le altre associazioni del paese, che l'avrebbero potuta usufruire per i loro convegni: travi, coppì, grondaie, infissi, impianto elettrico e condizionatore. Tutto nuovo. Sforzo da far venir l'ernia alle casse del gruppo. Convocazione del consiglio direttivo con unico argomento all'ordine del giorno: un debito di ancora 16 milioni di lire (eravamo alla fine degli anni Ottanta).

Seduta memorabile nel ricordo dei testimoni: Enzo Zocca si alza in piedi e «*Ho fatto i serramenti, me li sono quasi dimenticati. Ve li regalo*». Sergio Cogato del rifornimento benzina «*Un milion lo meto anca mi*» e presto lo imitano altri tre o quattro. Mancavano ancora tre milioni e mezzo quando si alza Toni Guzzo e prendendo dalla tasca interna della giacca il blocchetto degli assegni dice «*Se Zocca ha messo tre milioni e mezzo, io ne metto altrettanti e che sia finita!*» Incredibile ma vero: in meno di mezzora venne saldato l'intero debito. Questi erano Alpini!! Senza tanti clamori e autocelebrazioni su stampa e tivù.

Per l'occasione non poté mancare una terza inaugurazione con benedizione del nuovo tagliardetto e intitolazione del gruppo ad un vero alpino e un grande presidente: il compianto Vincenzo Periz.



### Le penne nere nel primo conflitto mondiale

# Eroi di imprese leggendarie

*Dal Passo della Sentinella all'Adamello hanno dato il meglio di sé nella "guerra bianca". Ma azioni memorabili e immani sacrifici hanno avuto scarso peso sull'andamento del conflitto*

Da questo numero "Alpin fa grado" dedica uno spazio agli alpini nella Grande guerra, alle pagine più fulgide della loro storia, alla loro realtà, a cose belle e brutte. È infatti nel primo conflitto che gli alpini hanno dato il meglio di sé, con imprese leggendarie, vivendo con pochi mezzi in un ambiente difficilissimo. Hanno dimostrato che aveva visto giusto chi volle la costituzione di questa specialità della Fanteria, ancora nel 1872: impiegare in montagna truppe formate da montanari, che conoscono l'ambiente, sanno muoversi, ci sanno vivere. Gran parte del fronte, dallo Stelvio alle Alpi Giulie, era in montagna; vi furono impegnati in tutto 84 battaglioni di alpini e 76 batterie di artiglieria da montagna. Sull'Adamello, sul Pasubio, sulle Dolomiti hanno fatto cose strabilianti, incredibili. Imprese che sollevarono il morale delle truppe logorate nella guerra in trincea, riempirono di entusiasmo gli italiani (molte delle famose tavole di Achille Beltrame erano dedicate a loro), inorgoglierono i generali, ma influirono ben poco sull'esito della guerra. Splendide azio-



**Così Achille Beltrame illustrò sulla Domenica del Corriere l'inizio della guerra il 24 maggio.**

ni sì, ma fini a se stesse, buone solo per arricchire di episodi l'epopea degli alpini. D'altra parte i disegni del gen. Cadorna non guardavano alle montagne, puntavano allo sfondamento sull'Isonzo per poi marciare rapidamente verso Lubiana, Graz e Vienna.

Pensiamo a una delle imprese più spettacolari, la conquista del Passo della sentinella, quota 2717 nelle Dolomiti di Sesto, un sito definito "insignificante nel contesto più ampio delle strategie dei grandi comandi", avvenuta il 16 aprile 1916 per opera delle "nappine rosse" del Battaglione Cadore. Impossibile un attacco diretto, gli alpini vi piombano dall'alto, dopo aver lavorato due mesi per attrezzare un sentiero sulle creste e le forcelle di Cima Undici, a tremila metri, in pieno inverno. Lavorando quasi sempre di notte, per non farsi vedere dagli austriaci, costruiscono baracche (legate alla roccia), attrezzano percorsi con scale e corde, fanno affluire materiali, armi e uomini, portando tutto a spalle, fra neve e ghiaccio, nella tormenta, a temperature polari. L'attacco viene portato su tre fronti, un'azione fulminea, pienamente riuscita. Che crea entusiasmo nei reparti italiani e fa scrivere al gen. Cadorna «Io credo sia uno dei più meravigliosi episodi della nostra guerra in montagna».

Dal passo si vedono San Candido, la ferrovia della Pusteria; di lì si può dirigere il tiro delle artiglierie. Ma nient'altro: impossibile scendere verso la munitissima val Fiscalina e puntare verso la ferrovia. Gli austriaci neanche tentarono di riprendersi il passo, gli italiani vi rimasero fino all'ottobre 1917, per abbandonarlo precipitosamente dopo Caporetto. Sorte analoga capitò al monte Cauriol, nei Lagorai, preso dagli alpini del Battaglione Feltre il 27 agosto 1916: dalla cima si vedeva la valle di Fiemme, strada maestra per arrivare nella valle dell'Adige e aggirare il fronte, ma non fu possibile arrivarci. Stessa situazione per gli alpini sulle Tofane, anche quelle teatro di imprese straordinarie, come sul Lagazuoi o sulla Marmolada.

Un'altra famosa impresa degli alpini nella Grande guerra fu il trasporto al Passo del Venerocolo, a 3236 metri sull'Adamello, di un cannone da 149 "reduce" di Libia, subito battezzato "l'ippopotamo". 200 uomini faticarono dal 9 febbraio al 27 aprile 1916 per trascinarlo lassù, lavorando quasi sempre di notte, nella neve e nel ghiaccio. Il cannone aiutò gli alpini nella conquista del Crozzon di Folgorida e, l'anno dopo, portato ancora più in alto, in prossimità di Cresta della Croce, appoggiò le penne nere nella conquista del Corno di Cavento. L'"ippopotamo" è ancora lassù e lassù nel ghiaccio ci sono ancora i resti di

molti caduti. Imprese epiche. Ma di nessuna influenza sull'andamento della guerra. E si calcola che nella "guerra bianca" i due terzi dei morti nella file italiane furono provocati dal gelo, da cadute e dalle valanghe.

Avevano ragione allora quelli che nel 1872 sostenevano che il nemico non andava combattuto in montagna, ma atteso al varco in pianura da difese ben piazzate e fortificate?

No, questo no. Gli alpini una svolta alla guerra hanno contribuito a darla, nel 1916, quando fermarono la Strafexpedition, assieme a reparti di altre specialità, proprio sulle montagne del Vicentino: cosa sarebbe successo se austriaci e tedeschi fossero riusciti a sfondare si può capirlo considerando come è andata dopo Caporetto. E un altro contributo decisivo lo hanno dato proprio in occasione del ripiegamento dovuto allo sfondamento del fronte sull'Isonzo, quando le unità impiegate in Cadore furono tagliate fuori e quelle che scendevano dai Lagorai e dall'Agordino furono chiamate ad organizzare in tutta fretta una prima linea difensiva sulle propaggini settentrionali del Grappa, per permettere al grosso dell'esercito di organizzare la difesa sul Piave e sul Grappa. E qui

gli alpini diedero il meglio di sé, sacrificandosi per fermare austriaci e tedeschi in luoghi entrati poi nella leggenda delle penne nere, come Solaroli, Tomba, Val Calcinò e Spinoncia. Nella storia dei loro battaglioni si può leggere che alcuni furono sciolti perché avevano gli organici ormai decimati; avvenne in novembre e dicembre del '17, cioè dopo Caporetto. Il Battaglione Val Leogra fu sciolto nel giorno di Natale e i suoi superstiti andarono a rinforzare il Vicenza e il Monte Berico.

Nelle battaglie decisive del 1918 gli alpini non furono più impegnati in solitarie azioni sulle alte cime, ma fianco a fianco con altri reparti sul Piave, sul Grappa e sull'Altopiano. La Grande guerra mobilitò quasi 400 mila alpini e artiglieri da montagna, dei quali 84 mila 634 morti o dispersi e oltre 82 mila feriti. Il primo caduto italiano del conflitto è stato un alpino della 16ª compagnia del battaglione Cividale, 8º Reggimento, Riccardo di Giusto, che alla mezzanotte del 24 maggio mentre varcava la frontiera sul monte Natpriciar in Friuli fu colpito da una pallottola di striscio.

*Dino Biesuz*

### I BATTAGLIONI ALPINI NELLA GUERRA 1915-1918

Reggimento	Nappina Bianca	Nappina Rossa	Nappina Verde	Nappina Blu
1°	Ceva Val Tanaro M. Mercantour	Pieve di Teco Valle Arrosscia M. saccarello	Mondovì Val Ellero M. Clapier	
2°	G.go S. Dalmazzo Val Stura M. Argentera Cuneo	Dronero Val Maira Bicocca	Saluzzo Val Varaita Monviso	
3°	Pinerolo Val Pellice M. Granero	Fenestrelle Val Chisone M. Albergian Courmayeur	Exilles Val Dora M. Assietta	Susa Val Cenischia Moncenisio
4°	Ivrea Val d'Orco M. Levanna Pallanza	Aosta Val Baltea M. Cervino	Intra Val Toce M. Rosa	
5°	Morbegno Val d'Intelvi M. Spluga M. Mandrone	Tirano Valtellina M. Stelvio M. Tonale	Edolo Val Camonica M. Adamello M. Ortler	Vestone Val Chiese M. Suello M. Cavento
6°	Verona Val d'Adige M. Baldo	Vicenza Val Leogra M. Berico M. Pasubio	Bassano Val Brenta Sette Comuni	
7°	Feltre Val Cison M. Pavione	Pieve di Cadore Val Piave M. Antelao	Belluno Val Cordevole M. Pelmo M. Marmolada	
8°	Tolmezzo Val Tagliamento M. Arvenis	Gemona Val Fella M. Canin	Cividale Val Natisone M. Matajur M. Nero	

Questi i battaglioni alpini che furono impiegati nella Grande guerra. All'apertura delle ostilità erano dislocati grosso modo così. Il 5º Reggimento nella zona dell'Adamello, il 6º sul Garda e Valsugana con Feltre e Val Cison (1ª Armata); il 3º e 4º Reggimento (2ª Armata) sulle Alpi Giulie e sul Carso; i battaglioni Val Chisone, Fenestrelle, Pieve di Cadore, Val Piave, Val Cordevole e Belluno sulle Dolomiti e Carnia Occ. (4ª Armata); il 1º, 2º e l'8º Reggimento in Carnia (12º Corpo d'armata). Durante il conflitto ci furono spostamenti e avvicendamenti. In particolare dopo Caporetto alcuni reparti furono tagliati fuori dagli austrotedeschi che avanzavano e altri furono disciolti dopo essersi dissanguati nel tentativo di frenare l'avanzata. Molti infine furono impiegati in pianura nella Battaglia del Solstizio e nell'offensiva dell'ottobre 1918.

### Arzignano I saluto alla Julia partita per l'Afghanistan

Sempre stretti i rapporti con la Brigata Julia, cittadina onoraria di Arzignano. Una delegazione della città del Grifo ha partecipato alla caserma Di Prampero alla cerimonia per la partenza dei suoi reparti impegnati nella missione "Resolute support" in Afghanistan. Con il sindaco Giorgio Gentilin c'erano l'artigliere Francesco Gentilin, con il vessillo sezionale, e l'alpino Giovanni Reginato, con i gagliardetto del gruppo Mario Pagani.



### Asigliano Addio a Renato Zampieri ex sindaco e capogruppo

L'ex sindaco Renato Zampieri se n'è andato a 73 anni, all'ospedale di Arzignano dopo una breve malattia. Per dodici anni è stato capogruppo Ana ed è uno dei tre alpini a cui era stata consegnata una targa alla festa delle penne nere dello scorso ottobre per l'impegno profuso in occasione della tragedia del Vajont. Stimato amministratore comunale per diversi decenni, era appassionato di politica. Fin da giovanissimo sui banchi della minoranza, aveva in seguito ricoperto la carica di sindaco per due mandati di fila dal 1995, per poi lasciare l'impegno amministrativo nel 2009. Nell'85 era stato eletto consigliere provinciale. Alcuni anni fa si era trasferito a Lonigo.

### Bagnolo Errata corrige



Erano assieme, in una bella foto, Antonio Callegaro, il compianto capogruppo di Bagnolo, e Renzo Lasferza, alpino anche lui (tenente del Btg. Morbegno), di Lonigo. E quando abbiamo pubblicato la foto con la notizia del decesso di Callegaro, per un errore abbiamo messo quella di Lasferza. Lui l'ha presa con spirito, da alpino, anche perché si dice che queste cose allungano la vita. Noi ci scusiamo con l'interessato e con la famiglia dello scomparso. E pubblichiamo la foto completa dei due alpini: Antonio Callegaro è quello di sinistra, a destra c'è Renzo Lasferza.

### Barbarano In visita con gli studenti sui luoghi della guerra



Gli alpini dei Gruppi di Barbarano, Ponte di Barbarano, Mossano e Villaga hanno organizzato, in accordo con l'Istituto comprensivo di Barbarano, nel centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, una escursione sui luoghi della Grande Guerra con i ragazzi delle terze; su due pullman offerti dagli alpini sono saliti studenti, insegnanti, alpini e due esperti Antonio Pozza e Renzo Mastrotto. Prima tappa a Lavarone con la visita al forte Belvedere, recentemente restaurato, costruito dall'impero austro-ungarico a difesa dei confini con l'Italia. I ragazzi hanno prima visitato la sommità del forte con le tre cupole munite di cannoni da 104 mm, originariamente costruite in acciaio, con vista sulla sottostante vallata dell'Astico, per poi entrare nel forte e scoprire con interesse le varie postazioni avanzate, i corridoi di collegamento scavati nella roccia, gli alloggiamenti della truppa ora adibiti a museo. e per i ragazzi la possibilità di poter sfogare tutta l'energia che fino a quel momento avevano dovuto trattenere. Nel pomeriggio al passo Vezena e visita al Forte Erle, semidistrutto ed abbandonato, dove Pozza e Mastrotto hanno rievocato le battaglie che si sono susseguite nel corso dei tre anni e mezzo di guerra. La comitiva ha visitato poi il sacrario del Leiten ad Asiago, con doveroso omaggio ai 54 mila Caduti italiani e 18 mila austro-ungarici. I ragazzi sono rimasti colpiti nel vedere tutti quei nomi scolpiti sul marmo in quelle piccole lapidi tutte uguali, a ricordo di altrettanti giovani che hanno sacrificato la loro vita per la Patria.



## Bolzano Vic.

### Due splendide giornate con i bimbi della materna

Due giornate con i piccoli della scuola materna che hanno dato tanta gioia agli alpini. Su iniziative delle insegnanti di seconda hanno visitato la sede del Gruppo e il parco e abbellito le aiuole. Nella sede sono stati accolti con entusiasmo ed hanno dimostrato tanta curiosità: hanno voluto conoscere la



storia del cappello alpino, hanno chiesto spiegazioni sull'attività degli alpini e informazioni sui quadri, foto e cimeli (scarponi, elmetti, gavette, basti) esposti alle pareti. Alla fine gran festa con un rinfresco e visita al parco e al monumento. Alcuni giorni dopo, armati di palette e divisi in quattro squadre, i piccoli si sono rimboccati le maniche e, aiutati dalle bravissime insegnanti e dagli alpini, hanno messo a dimora una sessantina di piantine di fiori coloratissimi. Dirompente l'allegria dei bambini, che con entusiasmo, ma anche con la serietà richiesta dalla loro impegnativa impresa, si sono lanciati a scavare buche e piante fiori. Con un bellissimo risultato finale, perché il monumento adesso è abbellito e valorizzato.

## Brendola

### Rimessi a nuovo i cartelli di sette contrade

Sette vecchi cartelli, arrugginiti e rovinati dal tempo, che identificano alcune contrade sono stati restaurati e rimessi al loro posto. L'idea è venuta a Vittorio Maran, componente della Pro loco, che nelle sue passeggiate aveva notato queste testimonianze del passato. Si voleva rendere durevoli nel tempo, ma non c'erano solid per farlo. Grazie alla collaborazione del Gruppo alpini e al patrocinio dell'Amministrazione comunale, Maran e gli altri volontari hanno recuperato le tabelle, consegnandole poi a Giancarlo Lovato, capogruppo degli alpini, che ha provveduto al loro restauro. Ricollocate nell'autunno scorso esattamente dove erano state rimosse per provvedere al recupero, le tabelle sono visibili e con l'arrivo della bella stagione la Pro loco ha organizzato una passeggiata che ha permesso di riscoprire l'origine dei nomi delle zone storiche dei Brendola. «Ancora una volta la sensibilità e l'amore

per il paese hanno permesso di rimettere al loro posto piccole ma importanti testimonianze del nostro territorio - ha detto l'assessore all'ambiente Barbara Tamiozzo - Il merito e la gratitudine vanno ai volontari che ci hanno messo tutto limpegno necessario»

## Camisano

### Serie di manifestazioni per onorare i Caduti



La comunità di Camisano ha reso onore ai Caduti della Grande guerra con un'articolata serie di manifestazioni, culminata con l'omaggio al monumento in Piazza 25 Aprile e la messa di suffragio. Le manifestazioni, dal 28 febbraio al 21 marzo, si sono aperte con un'apprezzata rassegna musicale dei ragazzi della scuola media, che hanno cantato e suonato flauto, archi e tastiere. Momento ufficiale poi in municipio per l'inaugurazione della mostra "Grande guerra onore ai Caduti", curata in municipio da Dario Fontana e Italo Martini; alla cerimonia ha partecipato anche la Sezione Ana di Vicenza, col vessillo scortato dal presidente Cherobin, dal segretario Marchiori e dal consigliere Leonardi. Alla prima giornata di manifestazioni, in cui ha colpito la partecipazione dei ragazzi delle scuole medie, sono seguiti spettacoli teatrali, concerti, la proiezione di "Fango e gloria" e le testimonianze di guerra nel Vicentino, curate dall'Università adulti anziani del Rezzara di Vicenza.

## Costabissara e Motta

### Attorno ai reduci, con affetto Una serata indimenticabile

Gli alpini di Costabissara e di Motta hanno voluto, per una serata, volgere l'interesse verso quelle decine di migliaia di uomini in armi che settantadue anni fa, tra il mese di dicembre del 1942 e gennaio del 1943, hanno subito loro malgrado sacrifici inverosimili e furono purtroppo gli attori principali della tragica ritirata dell'Armir dalla terra di Russia. Nella sala centrale del centro culturale Elisa Conte, occupato in tutti i suoi posti, sono stati

proiettati spezzoni di filmati d'epoca, si è letta una lettera fantastica dal fronte russo, si sono visti spezzoni teatrali dal "Sergente della neve", è stato cantato "Joska la rossa" dal coro alpino di Costabissara, e ancora filmati per non dimenticare, oltre al commosso saluto ai nostri reduci: Alessandro Corà, Luigi Cracco, Luigi Dalla Stella, Guido Fusa, Orosimbo Giarretta, Attilio Gobbi, Giuseppe Lucchini, Bortolo Vignaga, Almerico Zanovello, Mario Gaiola. È stata consegnata ai capigruppo ed al sindaco di Costabissara una targa a ricordo della serata. Da menzionare gli interventi del sindaco Maria Cristina Franco e dell'assessore regionale Elena Donazzan, il ricordo dell'ex presidente sezionale Giuseppe Galvanin riguardo alle difficoltà riscontrate nella costruzione e nel mantenimento di un ossario nella steppa russa, teatro del sacrificio dei nostri soldati, che è tuttora testimone della pietà degli alpini vicentini che lo hanno voluto. Venerdì 13 febbraio 2015 sicuramente rimarrà una serata che tutti i presenti ricorderanno, in cui le sensazioni sono state vere, forti, indimenticabili. L'iniziativa è stata curata con dedizione e passione espresse con estrema umiltà senza voglia di strafare, dedicata al ricordo di uomini morti per una guerra che, probabilmente, hanno subito. Un ringraziamento caloroso è andato agli alpini Nicola Cozza e "Ciccio" Corona per la loro brillantezza organizzativa.



*Da sinistra, Nicola Cozza, Giorgio Girardello capogruppo di Motta, il sindaco Maria Cristina Franco, Attilio Marcon capogruppo di Costabissara, l'assessore Elena Donazzan e Sergio "Ciccio" Corona.*

## Fimon Strada del Raposso in ordine per il Giro d'Italia

La Strada del Raposso ad Arcugnano, che collega Fimon a Perarolo, è stata l'ultima salita della tappa del Giro d'Italia arrivato a Vicenza. Il Gruppo alpini di Fimon aveva provveduto alla pulizia, con 25 volontari che hanno raccolto sacchi abbandonati e rifiuti ingombranti, raccogliendo il plauso del sindaco Pellizzari. Ne ha guadagnato un angolo caratteristico dei Colli Berici.

## Lugo Roberto Ghirardello confermato capogruppo

Come da tradizione, gli alpini di Lugo si sono ritrovati per la festa sociale. Dopo la messa in ricordo degli alpini andati avanti e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, c'è stato il pranzo, seguito dalle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Confermato per il triennio 2015 - 17 il capogruppo e tesoriere Roberto Ghirardello; vice Gino Canale e Antonio Rosa, segretario Florito Dal Santo, alfiere Nicola Duso ed Elio Ranzolin. Consiglieri: Andrea Andrighetto, Elio Bidese, Carlo Canale, Adriano Cappozzo, Angelo Carollo, Elio Carollo, Renzo Dalla Costa, Giuseppe Duso, Pierfranco Manzardo, Ilario Pasin, Daniele Pasin, Antonio Ronzani, Silvio Rigon.

## Montecchio Prec. Addio a Girolamo Campagnolo capogruppo per oltre 40 anni

Gli alpini di Montecchio Precalcino piangono il loro padre fondatore, cav. Girolamo Campagnolo. Classe 1922, combattente della Seconda Guerra mondiale, alpino sempre attivo nel Gruppo e fuori, ha segnato la vita delle penne nere montecchiane. Per suo merito fu costruita la prima sede del gruppo, poi andata a fuoco; ma non si perse d'animo e riuscì a realizzarne un'altra, tuttora luogo di ritrovo per gli alpini. Capogruppo per oltre 40 anni, il cav. Campagnolo assieme a Lino Basso fondò la squadra di protezione civile; fu anche capozona Astico - Brenta e consigliere sezionale.



## Pozzolo Festa per i 60 anni e pellegrinaggio a S. Donato

I primi tre giorni di maggio hanno visto coronato il sogno covato per mesi (qualcuno dice addirittura il tempo di una gestazione) dagli alpini di Pozzolo di festeggiare il 60° anniversario del loro Gruppo ed insieme anche il 30° anniversario della ristrutturazione della chiesetta di San Donato. Si è cominciato con una serata dedicata alla Protezione Civile, che ha illustrato il suo operato ed

organizzazione, sottolineando l'attività di volontariato svolta nel soccorso di ogni genere. La serata successiva (1 maggio) è stata riservata alla presentazione del libro "L'Angelo del Grappa" scritto da Loris Giuriatti, che lo stesso autore ha fatto insieme a due figuranti vestiti con le divise d'epoca. E' stato facile per tutti i presenti calarsi nella storia della Grande Guerra e del Monte Grappa attraverso la narrazione storica dell'autore e il supporto visivo. Ascoltando i commenti del giorno si può testimoniare che qualche ragazzo ha comprato il libro a fine serata e si è messo a leggerlo di buona lena nonostante la poca propensione alla lettura in genere. Il 2 maggio serata dedicata alla musica, con due cori che si sono esibiti nella chiesa parrocchiale, il Val Liona diretto da Enrico Zamboni e il Coro Scaligero di Cologna diretto da Michele De Taddei. La musica ha presto scaldato il cuore di tutti, spaziando dai canti alpini a quelli delle nostre montagne e anche a quelli religiosi. I saluti delle autorità hanno chiuso la serata, che ha poi visto un momento conviviale molto allegro e vivace nell'adiacente struttura dell'associazione "L'Oliveto". Il mattino dopo molta gente si è incamminata su per la collina per arrivare alla messa celebrata alla chiesetta di San Donato, animata da un giovanile coro di voci e chitarre, con suggestivo "Signore delle cime" finale, accompagnato dalle chitarre. Tornati in centro paese, si è snodato il corteo sulla via centrale (gradito ospite il vessillo di Conegliano) con la Banda Vivaro-Dueville e i tamburi che hanno ritmato il passo, fino alla ex sede delle scuole (restaurata insieme alla "Fontana Lora") che è stata data in gestione al Gruppo Alpini ed è diventata la loro sede. I ringraziamenti da parte del capogruppo Silvio De Grandi, del sindaco Gonzato e delle altre autorità si sono alternati e poi il tutto si è trasferito all'interno, con la consegna di targhe e riconoscimenti e un buon rinfresco finale.

*Donata Biasin*



**La nuova sede del Gruppo di Pozzolo (foto Mattiolo)**

## Quinto Cerimonia per il 25 Aprile Studenti protagonisti

Gli alpini di Quinto hanno degnamente commemorato l'anniversario del 25 aprile deponendo, dopo una breve cerimonia, a cui hanno partecipato anche le autorità locali, corone d'alloro sia nella frazione di Lanzè che di Valproto. Dopo la messa celebrata nella parrocchia di Quinto è seguito un partecipato corteo al monumento dei Caduti delle due guerre mondiali. Concluse le cerimonie di rito, i protagonisti sono stati i giovani studenti della scuola media, che hanno letto diverse testimonianze a ricordo della lotta partigiana contro il nazifascismo. Veramente buona la partecipazione della popolazione.



## Sandrigo Giovanni Voltan è "Alpino dell'anno"

Giovanni Voltan è l'"Alpino dell'anno" 2014 di Sandrigo. Il riconoscimento, che da qualche anno premia una "penna nera" sandricense particolarmente distintasi in varie attività di volontariato, gli è stato consegnato in occasione del pranzo sociale in villa Mascotto ad Ancignano. È un riconoscimento all'impegno sociale e all'instancabile opera di volontariato di Giovanni Voltan, sposato, due figli, capo officina del gruppo, partecipa delle attività di accoglienza scolastica dell'istituto "Zanella", manutentore della scuola dell'infanzia "Tonolli", autista del pulmino che trasporta i ragazzi diversamente abili e sempre in prima fila nelle numerose manifestazioni della piazza sandricense. Apprezzabile in particolare il suo recente impegno nel lavoro di pulizia del boschetto alle sorgenti di fiume Tesina. Voltan ha ricevuto commosso la targa dal capogruppo Mario Mascotto, alla presenza del sindaco Giuliano Stivan e di una

rappresentanza degli alpini gemellati di Medeuza, paese friulano. «L'impegno di Voltan - ha detto Mascotto - è un vero esempio di solidarietà per i giovani. Lo ringraziamo della disponibilità e della generosità esemplari».

### **Schio** **Sistemata la fontana nel Parco dei donatori**

Il monumento commemorativo dell'acquedotto che era stato previsto in piazza A. Rossi, fu costruito a Schio nel 1932 nel Parco dei donatori; dalla fontana, di forme semplici e maestose, sgorga abbondante acqua alimentata da un eiettore, che ne sfrutta una piccola portata e ne aumenta la pressione dell'acquedotto. Progettata dall'arch. Vincenzo Bonato, fu costruita con massi provenienti dalle cave di Castrocanzan, sopra Monte Magrè. Fino a qualche anno fa rallegrava l'area verde di Via Maraschin con lo scroscio di una cascatella, ma da tempo era a secco e in stato d'abbandono. Le penne nere di Schio, in accordo con l'Amministrazione comunale, hanno voluto riportarla agli antichi splendori. I lavori però si sono limitati alla pulizia delle lastre di pietra; il meccanismo idraulico non può, per il momento, essere riparato. Armati di idropulitrice e spazzole, i soci dell'Ana hanno tolto la patina del tempo dalle pareti della struttura, realizzata per commemorazione del primo acquedotto cittadino. Nel monumento è scolpita a caratteri moderni l'iscrizione, dettata dal podestà: "Sacro Pasubio surgens Romam aeternam cano", cioè "Sorgendo dal sacro Pasubio, canto Roma eterna".

*G. Garbin*



### **Seghe di Velo** **Allegria e commozione alla festa del Gruppo**

Il 22 marzo si è svolta l'annuale festa del Gruppo Ana di Seghe di Velo. La messa è stata celebrata da don Hormi-

sdas alla presenza di molti gagliardetti della Zona Monte Cimone e della Sezione, oltre che di molti alpini, ed è stata accompagnata dai canti del Coro Ana di Piovene. Molto sentita e partecipata la cerimonia al Monumento ai Caduti con la presenza di autorità e del sindaco Rossi. La festa è continuata alla Trattoria Millepini di Velo in allegria, ma non sono mancati momenti di commozione al ricordo dei soci Andati avanti, in particolare l'alfiere del gruppo Fontana, e all'annuncio di varie Iniziative per il centenario della Grande Guerra, della quale i paesi della vallata sono stati teatro importante.



### **Vicenza Campedello** **Rinnovato il direttivo Plebiscito per Giaretta**

I soci del Gruppo di Campedello hanno votato per il rinnovo del direttivo. Con un voto plebiscitario è stato confermato al vertice Diego Giaretta, che potrà contare sul nuovo direttivo composto da Diego Magro, vice capogruppo, Roberto Alberton, capogruppo onorario, Sergio Trevellin cassiere, Danilo Spolverato alfiere, Giuseppe Vergoli vice alfiere, Giustino Ceccato, Filippo Casari, Giuseppe Cera, Luigi Cremona, Andrea Furegon, Antonio Maddalena segretario, Valter Munaro, Beppino Nardello, Giorgio Pegoraro, Roberto Roverato ed Adriano Silvestri.



## Vicenza Campedello

**Festa degli alberi  
con i bambini delle scuole**

Alpini e fanti hanno organizzato, per la scuola elementare "Negri" di Campedello, la festa degli alberi. L'intero plesso scolastico è stato accompagnato in Valletta del Silenzio, in visita all'Oasi didattico-naturalistica, di proprietà del Comune di Vicenza e realizzata, per diretto interessamento del Gruppo alpini di Campedello, nel 1992. Vi sono inseriti un frutteto, un campo chiuso, cioè un appezzamento di terreno delle dimensioni di un campo vicentino (3862 mq), la piantata padana, un elemento del paesaggio agrario tradizionale che ha caratterizzato la pianura vicentina fino a pochi anni fa, lo stagno, il bosco planiziale. I bambini sono andati poi ad inaugurare l'orto urbano assegnato dal Comune al Comitato genitori della scuola, precedentemente vangato e sistemato per la semina da parte degli alpini. Infine la scuola s'è recata alla sede dell'Unione delle associazioni di Campedello, dove sono state messe a dimora, due anni fa, 5 piante che rappresentano le 5 classi. Gli allievi, insegnati e alpini hanno provveduto alla misurazione di spessore e altezza, per una verifica di quanto stanno crescendo.



## Vicenza Campedello

**Alpini e fanti al lavoro  
nella Valletta del silenzio**

Il mantenimento dell'ambiente è uno dei valori portati avanti dagli alpini. Per salvaguardare e valorizzare l'area della Valletta del Silenzio, una zona ancora intatta a Vicenza, ai piedi della celebra Rotonda palladiana, il Gruppo Alpini di Campedello ha lavorato due giorni, unitamente ad alcuni fanti, per pulizia e taglio siepi. Il tutto fatto in allegria e alto spirito di servizio, come testimonia questa immagine di Antonio Maddalena.

## Vicenza Casale

**È andato avanti a 101 anni  
il prof. Augusto Serafini**

Alla soglia dei 102 anni è andato avanti Augusto Serafini, maggiore degli alpini e accademico olimpico. Per generazioni di studenti dei licei Lioy e Pigafetta di Vicenza era semplicemente il "professor Serafini". Classe 1913, era stato ufficiale di collegamento con gli Alleati alla fine della Seconda Guerra mondiale. Aveva dedicato la sua vita agli studi umanistici, alla letteratura latina e italiana, che aveva trasmesso con competenza e passione ai suoi studenti.



## Vicenza Giuriolo

**Addio a Renzo Gandolfi  
artigliere alpino in Russia**



È andato avanti Renzo Gandolfi, classe 1922, reduce di Russia. In forza al 3° Reggimento di artiglieria alpina, sul fronte russo, ce l'aveva fatta ad uscire vivo dalla sacca di Nikolajewka. Dopo la tragica ritirata, ferito e malato, con un principio di congelamento ai piedi, era stato ricoverato all'ospedale militare e poi aveva potuto tornare a Vicenza, dove lo aspettava la fidanzata Dina Fanton, di Laghetto, che avrebbe sposato nel '47. Ha lavorato per una vita all'Arsenale, le Officine grandi riparazioni dei treni nel quartiere Ferrovieri. Un uomo buono e socievole, che in tanti anni non ha mai litigato con nessuno. Nel 2008 il Giornale di Vicenza aveva dedicato un ampio servizio a Gandolfi, quando un ricercatore veneziano aveva ritrovato in Russia la sua gavetta, che aveva perduto nella steppa di Schelijiakino durante la ritirata 65 anni prima. L'oggetto gli era stato poi consegnato nel corso di un'emozionante cerimonia. Lascia la moglie Dina, i figli Vanda, Roberto ed Ezio, i nipoti Giovanni, Cristina e Silvia e i pronipoti Sofia e Giacomo.

### Vicenza - V. Periz Consegna del Tricolore ai ragazzi delle scuole

Al Gruppo V. Periz di Setteccà, Bertesina e Bertesinella, si è svolta in due giornate la simpatica iniziativa della consegna del Tricolore ai ragazzi delle scuole. Protagonisti i cantori del gruppo Piccozza e rampon di Malo, che con canti e testi hanno spiegato ai giovani cittadini la storia e il significato della bandiera nazionale.



### Zona Alta Val Liona S. Giovanni in Monte primeggia nei tornei

La Zona Alta Val Liona è composta da sei gruppi per un totale di circa cinquecento iscritti all'Ana tra alpini e soci

aggregati. Per coinvolgere le vecchie e giovani generazioni i capigruppo, anche nell'anno 2014, hanno proposto vari tornei che suscitassero interesse e voglia di partecipazione, sotto il segno dell'amicizia, dello stare insieme e della passione per il gioco. Lo scopo dei tornei non era quello della competizione ma di migliorare costantemente i traguardi di ogni gruppo. Come negli anni passati, quattro sono state le manifestazioni. Torneo di Calcio Babilina svoltosi a Pozzolo: vincitore è stato il gruppo di Pozzolo; torneo di "cavabalin" svoltosi a San Giovanni in Monte, vinto dal gruppo di S. Giovanni in Monte; torneo di bocce "alla sbrodegonà" svoltosi a Grancona: vincitore è stato ancora il Gruppo di S. Giovanni in monte; infine il classico torneo di "Tresette" svoltosi a Zovencedo/San Gottardo: vinto dal gruppo D.F. S. Germano/Villa.

La classifica finale ha visto vincitore il gruppo di San Giovanni in Monte. Come da regolamento, è stata stilata una classifica generale in base ai piazzamenti ottenuti dai gruppi nei quattro tornei. Vincitore è stato il Gruppo di S. Giovanni in Monte; le sue spalle si sono classificati nell'ordine D.F. San Germano/Villa, Pozzolo, Grancona, Zovencedo/San Gottardo e Perarolo. Le premiazioni si sono svolte il 31 gennaio al termine di una piacevole serata conviviale, nella sede del gruppo di Grancona con la presenza del Consigliere di Zona Paolo Brigo. Nell'occasione è stato formulato il ringraziamento più sincero a quanti, in qualsiasi modo, hanno fornito la loro collaborazione per la buona riuscita della stagione sportiva 2014, con l'auspicio di ritrovarsi anche quest'anno sempre più numerosi ma con lo stesso immutato spirito alpino.

*Mirco Bisognin*

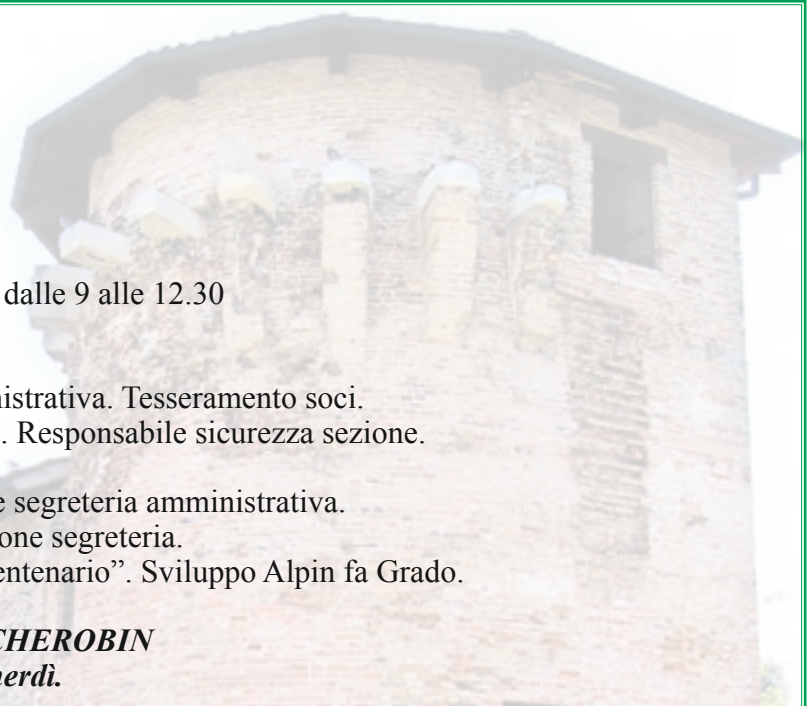
#### SEZIONE ANA DI VICENZA LA SEGRETERIA

Torrione degli Alpini  
Viale Bartolomeo d'Alviano 6 - Vicenza  
Tel/fax 0444 926988

Aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30

ENZO SIMONELLI: Direttore generale.  
MIRCO FRAMARIN: Segreteria amministrativa. Tesseramento soci.  
Gestione gadget, libri vessilli e striscioni. Responsabile sicurezza sezione.  
DIEGO MAGRO: Tesoriere.  
ENRICO GASPAROTTO: Collaboratore segreteria amministrativa.  
ELENA FINCATO: Gestione coordinazione segreteria.  
MARCO MARINI: Attività progetto "Centenario". Sviluppo Alpin fa Grado.

*Il presidente della Sezione LUCIANO CHEROBIN  
riceve su appuntamento il martedì e venerdì.*



## Rinnovo Direttivi

### Centrale di Zugliano

Capogruppo Andrea Luigi Zanocco. Consiglieri Fabio Battistello, Renzo Carollo, Mario Dal Santo, Ivano Dalle Carbonare, Francesco Grigolato, Antonio Lucchini, Claudio Roncaglia, Bruno Spagnolo.

### Noventa

Capogruppo Cipriano Lazzarin, vice Marco Barbiero e Pietro Benatello, segretario Ugo Marchetto, tesoriere Fernando Verzaro. Consiglieri: Claudio Bisson, Dario Brogin, Dario De Mori, Giorgio Doli, Nicola Galdiolo, Andre Gemmo, Gabriele Marchetti, Giuseppe Pulvini, Marcello Zanella.

### Passo di Riva

Capogruppo Fernando Monticello, tesoriere Pietro Marcazzan, segretario Luigi Pigatto, revisore dei conti Valerio Baccarin. Consiglieri: Rodolfo Cori, Romeo Parisotto, Domencio Segato, Giamberto Simonato, Giuseppe Rossato, Mario Zorzo.

### Poianella

Capogruppo Franco Fabris, vice Ruggero Bertoluzzo e Gianni Zazzeron, segretario Ivanoe Valente e Girolamo Binotto, cassiere Lorenzo Zorzin, revisori dei conti Francesco Basso e Luca Peruzzo, cambusiere Ruggero Bertoluzzo, alfiere Dario Menegazzi. Consiglieri Mario Benetti, Giorgio Basso, Armando Zazzeron, Francesco Basso, Giuseppe Fontana, Fabiano Costa, Flavio Zazzeron, Orlando Alberti.

### San Pietro in Gu

Capogruppo Antonio Munari, vice Giustiniano Cappellari, tesoriere Simone Pagin, segretario Gilberto Berdin, gestione sede Eligio Baggio, contatti con le scuole Marcello Gerardini, cerimonie Sergio Matteazzi, affissioni Sisto Meneghetti, rapporti con la Città della speranza Giorgio Remonato, approvvigionamenti Silvano Sasso, cultura Vincenzo Soncini.

### Sarcedo

Capogruppo Alberto Dal Ferro. Consiglieri Gerardo Bonollo, Giuseppe Guerra, Battista Pasin, Roberto Cappelotto, Antonio Pauletto, Silvio Dal Carobbo, Oscar Fattambrini, Daniele Pilotto, Giorgio Meneghella, Elvio Costalunga, Romeo Meda, Fidenzio Fortini, Maurizio Santacaterina, Kristian Tessaro, Claudio Bellon, Cristiano Sella.

### Thiene

Capogruppo Vittorio Dal Zotto, vice Guido Bertoldo, segretario Stefano Chiumenti. Consiglieri Silvano Cattelan, Claudio Dal Zotto, Massimo Busin, Massimo Binotto, Stefano Mattana, Silvano Pegoraro, Leopoldo Zorzi, Giorgio Barcarolo, Graziano Castello, Giovanni Battista Saccardo.

### Velo d'Astico

Capogruppo Gabriele Zanetti, vice Stefano Sperotto, segretario Vasco Ceribella, cassiere Fabio De Rosso, alfiere Giuseppe Marconi. Consiglieri: Giacomo Dal Bianco, Nicola Ceron, Antonio Pretto, Adriano Crestanello, Giovanni Marchiondo, Paolo Sperotto.

### Vicenza Anconetta

Capogruppo Giovanni Bertuzzo, vice Venanzio Pertile, segretario Mauro Luison. Consiglieri: Severino Galvanin, Giovanni Bianchi, Pietro Santolin, Antonio Lino Filippetto, Francesco Biasiolo, Gabriele Rech, Danilo Fabbi, Giuseppe Bertuzzo, Gaetano Carli; consigliere sostitutivo Alberto Perilongo.

### Vicenza Villaggio del Sole

Capogruppo Paolo Corato. Consiglieri Andrea Bertuzzo, Gianpaolo Bettineschi, Luciano Castello, Giorgio Maitogno, Mauro Manfredi, Andrea Mazzone, Leonardo Recher, Natalino Schievano, Sergio Zaton.

**Si è tenuto a Padova il 15° meeting. Si costituirà una colonna mobile regionale**

### Il futuro della PC veneta passa per i giovani volontari

La Protezione civile veneta deve puntare sui giovani. È il messaggio uscito dal 15° meeting regionale della Protezione civile, tenutosi al Gran Teatro Geox di Padova, al quale erano invitati tutti i volontari della regione che svolgono attività di protezione civile nelle varie associazioni. È stato sottolineato infatti che l'età media dei volontari si aggira oggi attorno ai 50 anni, questo significa dover investire sui giovani coinvolgendoli soprattutto tramite la formazione. Negli ultimi anni fortunatamente c'è stata un'impennata del numero e della varietà di corsi organizzati per i volontari, per permettere loro di affrontare al meglio le emergenze. La giornata è stata suddivisa in due parti: dapprima i saluti delle autorità, poi gli interventi di diversi rappresentanti del volontariato di tutta la regione, tra cui il funzionario provinciale di Vicenza Chiara Garbin; i funzionari regionale e provinciale della Provincia di Verona hanno illustrato il percorso iniziato nel 2007 che porterà alla realizzazione di una colonna mobile regionale, compresa la creazione di protocolli omogenei che assicurino l'intervento in emergenza nel modo più efficiente ed efficace. Tutti hanno ribadito l'enorme importanza del lavoro dei volontari in un periodo in cui, alle ristrettezze economiche, si aggiungono i disagi sempre più frequenti legati ai cambiamenti climatici. Nella seconda parte della giornata si è svolta una tavola rotonda dal titolo: "Nuove sfide per il volontariato in una Protezione civile che cambia in Italia e in Europa"; i volontari sono chiamati sempre più a rispondere a in un contesto nazionale ed europeo in continua evoluzione.

### Grisignano, esercitazioni e assistenza alla Fiera del soco

La squadra di Protezione civile alpina di Grisignano di Zocco con una decina di volontari ha programmato due uscite a Barbano ed a Pojana di Granfion, lungo i corsi d'acqua Tesinella e Ceresone, esercitazioni all'uso delle pompe e delle metodologie da adottare per contrastare i rischi di alluvioni o di esondazioni. La prova pratica aveva lo scopo di un

aggiornamento nell'uso delle idrovore in dotazione alla squadra ed un accertamento del buona stato di manutenzione e funzionalità dei materiali utilizzabili in caso di interventi urgenti. La squadra si è inoltre ritrovata impegnata a fronteggiare nei giorni dal 12 al 18 settembre 2014 la "Fiera del Soco" celebre e antica manifestazione popolare di libero mercato. L'impegno notevole per l'affluenza di pubblico è stato affrontato con la collaborazione delle squadre sorelle di Grumolo delle Abbadesse e di Camisano, proprio per sottolineare la sinergia collaborativa di uomini di pari addestramento, in casi complessi com'è la gestione ed il controllo di una manifestazione di così vasta portata, e la collaborazione con l'amministrazione pubblica e le forze dell'ordine. L'elogio del presidente della "Fiera del Soco", ai volontari presenti nei cinque giorni di attività fieristica è stata la più valida ricompensa per un servizio svolto in modo impeccabile, a favore della gran quantità di persone intervenute alla fiera.



*Esercitazione con le motopompe*

### Schio, al sicuro una casa minacciata dall'acqua

Intervento di emergenza, il 5 novembre scorso a Po- leo, della Protezione civile alpina di Schio, su urgente richiesta del comune di Schio, con il quale è stata fatta una convenzione. La squadra si è subito attivata per far fronte ad una esondazione provocata da un piccolo corso d'acqua, ingrossato dalle abbondanti precipitazioni. Il gruppo di otto volontari con relativi mezzi, coordinato dal caposquadra Giancarlo Piazza, si è recato rapidamente sul posto ed ha



attivato tutte le procedure che il caso richiedeva. Vista la situazione, si è deciso di intervenire con i sacchetti di sabbia e ne sono stati sistemati circa 300, provenienti dal magazzino comunale di Schio; l'intervento ha consentito di contenere e deviare l'acqua che rischiava di coinvolgere un'abitazione.



*Volontari al lavoro a Poleo di Schio*

## Berretto norvegese a due di Arcugnano

La Squadra di protezione civile di Arcugnano ha consegnato il berretto norvegese a due suoi componenti, Luigino Rigodanzo e Matteo Lotti. Un riconoscimento semplice ma significativo ai due volontari, per riconoscere che si sono distinti con il loro silenzioso e continuo impegno nell'attività svolta dalla squadra; meriti riportati anche in un attestato con-



segnato loro dal coordinatore sezionale Roberto Toffoletto. Alla cerimonia, svoltasi nella sede del Gruppo Ana, erano presenti alcuni alpini con il capogruppo Renato Scotton e la squadra di protezione civile al completo, con il caposquadra Roberto Torresendi.

## La squadra Tesina argina una roggia a Lisiera

La squadra di protezione civile "Tesina" affiliato alla Sezione Ana di Vicenza ha dato vita a un'intensa esercitazione in via Acque, a Lisiera di Bolzano Vic. dove volontari hanno arginato una roggia per evitare un'esondazione. Sotto la regia del neo presidente Bruno Sperotto, subentrato dal gennaio scorso a Natalino Guazzo, hanno verificato in particolare la funzionalità e l'utilizzo di una nuova idrovora e di una torre faro. «È stata l'occasione – ha detto Giovanni Calgaro, coordinatore della squadra - per eseguire prove tecniche di funzionamento dei nuovi mezzi di cui siamo stati dotati, grazie al contributo delle amministrazioni comunali di Bolzano e di Bressanvido, oltre che del Gruppo alpini. Si tratta di una torre faro con una potenza di 2 kW, alimentata da un generatore di 6 kW, che quindi può alimentare altre utenze. Aumentano notevolmente la capacità e l'autonomia operativa della squadra per fronteggiare le esigenze di sicurezza pubblica anche in condizioni di particolari criticità».

## Barbarano Villaga collauda la motopompa

La Provincia di Vicenza, tramite la Sezione Ana, ha consegnato in comodato una motopompa della portata di 16 hl/h alla squadra di Protezione civile di Barbarano e Villaga. Si è reso quindi necessario provarla e prendere confidenza, per cui la squadra è andata alla sorgente della Scudelletta, dove è stato possibile effettuare la prova e controllare la portata. L'impegno de volontari è costante e disponibile per ausilio al traffico in occasioni di manifestazioni. Particolarmente impegnata a Barbarano per un incontro tecnico formativo "Attrezzature d'Intervento" per gruppi di protezione civile, organizzato dalla Maritan di Saonara al palatenda, con il patrocinio anche del Comune. La giornata è imperniata sulla formazione e approfondimento tecnico di mezzi ed attrezzature d'intervento e soccorso.

## Incontri

### Quarantaquattro anni dopo.

Alla festa del Battaglione Pieve di Cadore, l'anno scorso, hanno potuto riabbracciarsi, 44 anni dopo la fine della naja, quattro alpini della 67<sup>a</sup> compagnia, 3° '69, in servizio alla caserma Calvi di Tai. Eccoli nella foto: Stefano Norbiato, Carlo Bosino, Stefano Sala e Roberto Bolognin. Per contatti Carlo Bosino 333 8300422 e Stefano Norbiato 349 3082232.



### La Pasqua dei consuoceri.

Gli alpini (e consuoceri) Giovanni Battista Policarpo Carollo (classe 1927) di Lugo, e Mirco Artuso (classe 1931) di Fara Vic., festeggiando la Pasqua, hanno ricordato con gioia i bei tempi passati.



### Appuntamento a Moggio Udinese.

Il 4 ottobre incontro e festa per gli alpini che hanno fatto la naja nei Btg. Gemona e Tolmezzo e in particolare nella caserma Tinivella, prima che fosse distrutta dal terremoto del 1976. Le scosse non hanno distrutto il cippo della bandiera e attorno a quel cippo si dipanerà una serie di iniziative, come lo scorporamento sul basamento dei distintivi del Btg. Gemona e della 12<sup>a</sup> compagnia del Tolmezzo e la dedica agli alpini della Tinivella del parco sorto sulle rovine della caserma. Il Comune di Moggio ha anche ristrutturato il monumento realizzato nel 1918 da prigionieri italiani e dedicato ai Caduti di tutti gli eserciti, con l'obelisco su cui campeggia la parola "Pace".

### Artiglieri del Gruppo Pieve.

Gli artiglieri alpini del Gruppo Pieve di Cadore si ritroveranno il 20 settembre al ristorante Il pioppeto di Bassano del Grappa. Per informazioni rivolgersi ad Angelo Rossi 0445 362876) o a Franco Rodella (0445 864621).

## Alpino cerca Alpino

L'alpino Giovanni Mogentale, del Gruppo di Zanè (unico con la barba nella foto) cerca i frati di naja della 64<sup>a</sup> compagnia del Btg. Feltre, 3° '67.

Telefonare al 340 7346249 oppure 349 0072107.



### Cinque per mille alla Sezione di Vicenza

**Codice fiscale 80027060245**

Basta un numero e una firma sulla dichiarazione dei redditi (730, Unico), o sul Cud se non si è tenuti a presentare la dichiarazione, per far avere alla nostra Sezione il 5 per mille dell'Irpef.

Un modo semplice semplice per aiutarla nella sua azione di sostegno agli alpini e alle famiglie in difficoltà, alla protezione civile, alla tutela della montagna; possono farlo anche i non soci.

È sufficiente andare sulla scheda 730-1, oppure utilizzare le schede allegate allo Schema di certificazione unica 2015 (ex Cud) o al Modello Unico 2015 "Scelta del cinque per mille dell'Irpef" e mettere la propria firma sul riquadro indicato come "Sostegno del volontariato, delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale..." Nel riquadro sotto va indicato il codice fiscale della Sezione Ana di Vicenza, 80027060245.

## Nozze

### Rozzampia



Antonio Dalla Stella, capogruppo di Rozzampia, ha accompagnato all'altare la figlia Elena. Ecco nella foto assieme al genero Andrea Bassanese e al cognato, Graziano Castello.

\* \* \*

### Thiene



Nel primo anniversario di matrimonio, l'alpino Giuseppe Manea invia la foto del figlio Ivano, con la sposa Laura; assieme a loro, da sinistra, gli alpini Davide Padovan, Florindo Brusaterra e Giuseppe Spinato, tutti del Gruppo di Thiene.

## Sono Nati

### Un anno con gli alpini

Linda Marchetto ha spento la sua prima candelina con il nonno Roberto Marchesini, paracadutista alpino e consigliere del Gruppo "Mario Pagani" di Arzignano, e con il papà Vittorio del Btg. Cadore e del Gruppo alpini di Chiampo.



#### Arsiero

Leonardo Francesco Sanson di Igor e Osmeri

#### Cagnano

Giulia Sgaggero di Massino e Miriam Brocchini

#### Monte di Malo

Matilde Stefani di Omar e Alice Sella

#### Rozzampia

Tomas Cantele di Efred e Francesca Bassan. Con grande gioia del fratellino Jacopo e del nonno Luciano Bassan.

#### S. Rocco di Tretto

Daniele Pornaro di Andrea e Giulia Munari

#### Sarcedo

Giosuè Dal Ferro, di Alberto, capogruppo di Sarcedo, e Sabrina Scandelli

#### Seghe di Velo

Nicolas Pettinà di Rudy e Giulia Boscardin

#### Sovizzo

Vittoria Giuriato, di Enrico e Rachele Scarso. La nascita di Vittoria ha anche reso nonno Mirco Scarso, consigliere del Gruppo Ana di Sovizzo.

## Nozze di Smeraldo

Zugliano Grumolo



L'alpino Gaetano Dal Ferro e la moglie Anna Dalla Pozza hanno festeggiato con amici e parenti i 55 anni di matrimonio.

## Marola



A Pietro Basso, vice capogruppo, e alla sua Tecla auguri per i 50 anni di matrimonio vissuti con amore e serenità. Un grande abbraccio da parenti, nipoti e amici e dal Gruppo alpini di Marola un grazie profondo per la continua collaborazione.

## Vicenza Savegnago



Aldo Arduin, consigliere del Gruppo "Vasco Savegnago" di Vicenza, e Laura Dalla Giacoma festeggiano le nozze d'oro assieme ai figli, nuora e nipotini.

## Nozze d'Oro

### Malo



Giovanni Rizzi e Maria Luisa Peruffo hanno festeggiato le nozze d'oro. Ecco attornati da figli, genero e testimoni di matrimonio: tutti alpini della Brigata Cadore!

## Ignago



Norma Busellato e Lidio Trentin

**Castelnovo**



Demetrio Battagion e  
Graziosa Sottoriva

**Gambellara**



Remo Mattioli e  
Natalina Pelosato

**Sandrigo**



Luciano Michelazzo e  
Rita Alba

**Centrale di Zugliano**



Zaira Borgo e  
Renato Battistello

**Isola Vic.**



Antonietta Costa e  
Tarcisio Bonato

**S. Vito di Leguzzano**



Aldo Santacatterina e  
Lidia Cichellero

**Cogollo del Cengio**



Mario Dal Prà e  
Mirta Rossi

**Montegalda**



Luigina Raffaello e  
Franco Roetta

**Zugliano Grumolo**



Francesco Dalle Carbonare  
e Giuseppina Gasparella

# 38 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

CALDOGNO



**Silvano Viero**  
1941  
Alpino  
CARRÈ

CALDOGNO



**Fernando Cunico**  
1932  
6° Rgt. Art. mont.  
CHIAMPO

CALDOGNO



**Francesco Cervato**  
1942  
Btg. Belluno  
CHIAMPO

CAMISANO



**Vito Bergamin**  
1951  
Smalp  
COSTABISSARA

CARRÈ



**Andrea Simonato**  
1927  
Brig. Cadore  
COSTABISSARA



**Mario Bajo**  
1946  
Alpino  
CREAZZO



**Antonio Galiotto**  
1950  
6° Rgt. Alpini  
IGNAGO



**Lino Dalla Gassa**  
1942  
7° Rgt. Alpini  
LAPIO



**Angelo Zaffaina**  
1941  
Btg. Feltre  
LUMINGNANO



**Silvano De Munari**  
1941  
Btg. Feltre  
MALO



**Francesco Fossetti**  
1938  
Alpino  
MALO



**Antonio Bertacche**  
1935  
Alpino  
MALO



**Vittorio Dal Lago**  
1937  
Alpino  
MALO



**Mario Pettenuzzo**  
1931  
Alpino  
MALO



**Antonio Carbonara**  
1938  
Alpino  
MARANO



**Gino Lain**  
1928  
Alpino  
MARANO



**Luigi Dalla Riva**  
1921  
Reduce di Russia  
MAROLA



**Alvise Cecchetto**  
1927  
Alpino  
MAROLA



**Franco Slaviero**  
1960  
Alpino  
MONTECCHIO MAGG.



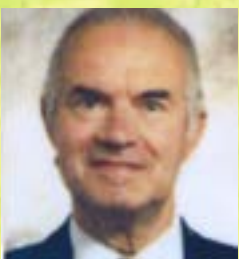
**Antonio Sasso**  
7° Rgt. Alpini  
MOSSANO



**Natale Gioanin Turcato**  
1919  
3° Art. mont.



**Silvano Piva**  
1933  
Gr. Lanzo



**Dino Riello**  
1929  
Alpino



**Antonio Sinico**  
1946  
5° Rgt. Alpini



**Giuseppe Ficagna**  
1932  
Btg. Gemona

ROZZAMPIA



**Luigi Bruno Dal Santo**  
1934  
Alpino

S. PIETRO IN GU



**Giovanni Cason**  
1956  
Gr. Conegliano Socio fondatore

S. PIETRO MUSS.



**Adolfo Rancan**  
1938  
6° Rgt. Alpini

S. VITO DI BRENDOLA



**Sergio Bertoldo**  
1931  
Alpino

S. VITO DI BRENDOLA



**Giordano Trentin**  
1952  
6° Rgt. Art. mont.

SANDRIGO



**Francesco Pianezzola**  
1935  
Btg. Feltre

SCHIO



**Pietro Grigolato**  
1921  
Btg. Val Leogra Reduce

SOVIZZO



**Ampelio Costa**  
1952  
Btg. Feltre

TAVERNELLE



**Alessandro Scalco**  
1974  
Alpino

TAVERNELLE



**Dino Nicoletti**  
1938  
Alpino

THIENE



**Vittorio Zaltron**  
1923  
Btg. Vicenza Internato

THIENE



**Giovanni Todeschin**  
1934  
Btg. Belluno

THIENE



**Giuseppe Elio Marchioro**  
1935  
2° Rgt. Alpini

TORREBELVICINO



**Alleramo Pozzan**  
1921  
Alpino Reduce di guerra

TORRI LERINO



**Ferruccio Quagliato**  
1933  
Btg. Belluno

TORRI LERINO



**Armando Slaviero**  
1946  
Gr. Lanzo

VANCIMUGLIO



**Giuseppe Zuccante**  
1935  
Alpino

VELO D'ASTICO



**Gino Fabrello**  
1936  
7° Rgt. Alpini

VELO D'ASTICO



**Mario Stella**  
1941  
Alpino paracadutista

VICENZA B. CASALE



**Luigi Freato**  
1943  
7° Rgt. Alpini

VICENZA B. CASALE



**Antonio Siviero**  
1940  
Alpino paracadutista

VICENZA S. PIO X



**Ottorino Sanson**  
1941  
Ex capogruppo

VILLAGANZERLA



**Emilio Parise** 1941  
3° Art. mont Julia Reduce  
di Grecia e Albania

VILLAVERLA



**Giovanni Rigon**  
1927  
Btg. Tolmezzo

VILLAVERLA



**Giuseppe Visonà**  
1940  
Artigliere alpino

ZANÈ



**Silvio Dal Maso**  
1939  
Alpino

# Le nostre montagne



*La catena delle Tre Croci in primavera. Mentre la neve si ritira sempre più in alto, prati e alberi si coprono di verde e spuntano dappertutto i fiori. Foto di Pietro Cacciavillan, Schio.*

Tutti i soci possono mandare foto delle montagne vicentine da pubblicare su Alpin fa grado. Basta spedirle per email all'indirizzo [alpinfagrado@anavicenza.it](mailto:alpinfagrado@anavicenza.it). Per una buona riuscita devono essere ad alta risoluzione, almeno 1MB.